

25.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Salerno	4-03535 2318
Servello	2-00152 2307	Testa Enrico	4-03536 2318
Crucianelli	2-00153 2307	Testa Enrico	4-03537 2319
		Breda	4-03538 2320
		Mantovani Silvio	4-03539 2320
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Tassone	4-03540 2321
Ronzani	5-00133 2309	Pizzinato	4-03541 2321
Turco	5-00134 2310	Cresco	4-03542 2321
Boghetta	5-00135 2311	Cresco	4-03543 2322
Bolognesi	5-00136 2312	Tatarella	4-03544 2322
Cellai	5-00137 2313	Marino	4-03545 2322
		Servello	4-03546 2323
Interrogazioni a risposta scritta:		Servello	4-03547 2323
Gambale	4-03529 2314	Servello	4-03548 2324
Gambale	4-03530 2314	Tatarella	4-03549 2324
Conti	4-03531 2314	Servello	4-03550 2324
Conti	4-03532 2315	Guidi	4-03551 2325
De Benetti	4-03533 2316	Crucianelli	4-03552 2325
Guidi	4-03534 2317	Fincato	4-03553 2325
		Carcarino	4-03554 2326

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

		PAG.		PAG.
Sartori	4-03555	2326	Apposizione di una firma ad una Interpel-	
Carelli	4-03556	2327	lanza	2332
Conti	4-03557	2328		
Patuelli	4-03558	2328	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Patuelli	4-03559	2328	risposta scritta alla Presidenza:	
Magnabosco	4-03560	2328	Bettin	4-00864 III
Battaglia Augusto	4-03561	2329	Cioni	4-00382 III
Giannotti	4-03562	2329	Poli Bortone	4-00238 IV
Sartori	4-03563	2330	Poli Bortone	4-00472 V
Sartori	4-03564	2331	Poli Bortone	4-01554 XIII
Patuelli	4-03565	2332		

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con precedente interpellanza del 26 novembre 1991 si chiedeva, invano, di sapere se corrisponde al vero l'attribuzione di case popolari dello IACP Milano ad extracomunitari per ben n. 816 alloggi, con procedura discrezionale e clientelare in base alla recezione della « legge Martelli » nella legge regionale 28/90 e della legge regionale 91/83 oggi resa peraltro illegittima dall'articolo 12 della legge 241/90;

altresi che sul fatto assurdo e scandaloso che discrimina pesantemente famiglie di cittadini italiani indigenti, baraccati o alloggiati precariamente in alberghi meserevoli, si teneva un concorde e simpatico silenzio stampa, da parte di chi ovviamente non ha il banale e volgare problema di avere un tetto sopra la testa, ma ha quello di non dispiacere ai tuttora e *pro-tempore* detentori del potere che riescono, insonni, a compiere anche questo tipo di autentiche ed impuniti ingiustizie;

infine altro risultato di rilievo dell'operazione è stato di spostare lo spaccio di alcuni pregiudicati extracomunitari dall'aperto al riparo dalle intemperie nei quartieri IACP, dove lo spaccio di droga, incontrastato, è in paurosa impennata (vedi articolo su *L'Indipendente* del 14 luglio 1992 a firma G. Zagato) —:

se corrisponda al vero che detta gestione partitocratica, sia giunta al punto:

1) di avere per il solo IACP Milano, dove la crisi degli alloggi è drammatica emergenza per le famiglie, oltre cento sedi di partiti di regime ed associazioni collaterali sportive e pseudo-culturali, spesso abbandonate e sprangate dove troviamo i

soliti nomi noti e complici di regime come Libero Riccardelli, già alla presidenza del Coreco;

2) che principalmente DC e PSI, non contenti del saccheggio dell'Erario e delle mazzette degli appalti, rifiutano di pagare gli affitti per dette sedi, costringendo lo IACP ad azioni legali, sinora infruttuose per motivi tutti da accertare in sede giudiziaria oltre che politica, per oltre 100 (cento) milioni di lire;

altresi quali provvedimenti di immediato rilascio di dette sedi, a favore di alloggio per emergenza di famiglie bisognose, intenda prendere l'autorità competente, nonché quali provvedimenti esecutivi sui beni dei partiti di regime in questione, dato che gli stabili IACPM cadono letteralmente a pezzi e non è ammissibile che i proventi degli affitti, necessari alla manutenzione, gli vengano in questo modo sottratti a vantaggio della partitocrazia ed a danno delle famiglie alloggiate negli stabili IACPM.

(2-00152)

« Servello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere — premesso che:

con il protocollo 59296 del 1991, il sindaco di Roma disponeva alle società « Roma Ovest costruzioni edilizie SRL » e « Basileus srl » la concessione edilizia (2059) per i lavori di variante: « complesso edilizio per uffici pubblici del Ministero della sanità;

in altri documenti, estratto sottocommissione edilizia del 13 luglio 1990, quindicesimo argomento progetto n. 43068/90 e lettera di intenti del ministero della sanità, si conferma la destinazione;

il progetto è stato approvato dal comune di Roma in data 12 settembre 1990, con atto d'obbligo delle società « Roma Ovest costruzioni edilizie srl » e « Basileus SRL » a mantenere permanen-

temente e irrevocabilmente la destinazione dell'intero edificio, firmato dai rappresentanti legali delle società davanti al dottor Alberto Politi, notaio in Roma con atto n. 24712 rogito n. 10569 firmato il 25 settembre 1990, presentato al comune di Roma Rip. XV il 27 settembre 1990, protocollo 0063667;

il ministro De Lorenzo con lettera in data 28 maggio 1990, protocollo 306.F.310/1155 ha informato le società sopra menzionate di avere contattato il Ministero del tesoro e quello del Bilancio sulla possibilità di realizzare in zona EUR Magliana edifici da destinare ad uffici centrali del ministero. Tale lettera è stata presentata al comune di Roma Rip. XV il 7 giugno 1990, protocollo n. 0043068 unitamente alla documentazione per la richiesta di concessione edilizia;

dalle argomentazioni riportate si evince che la concessione edilizia rilasciata alle suddette società è una concessione per la realizzazione di un edificio pubblico;

il Ministero della sanità ha cercato, attraverso modi e forme non consentiti dalla vigente legislatura in materia di appalti pubblici di aggirare dette leggi e di avvalersi del mercato privato;

la legge 10 febbraio 1962, n. 57 all'articolo 2 prevede l'iscrizione obbligatoria per chiunque esegua lavori di importo superiore ai 10 milioni (elevato successi-

vamente a 75 milioni) di competenza dello Stato, degli enti pubblici, e di chi firma, per i lavori stessi;

da una verifica effettuata presso l'Albo nazionale dei Costruttori e per i contratti dal rappresentante della Fillea CGIL in seno al Comitato Centrale dell'Associazione nazionale Costruttori risulta che le imprese Basileus Srl e Roma Ovest costruzioni edilizie srl non risultano iscritte all'ANC (risposta fornita dal Primo Dirigente Ministero Lavori Pubblici all'ANC con lettera datata 17 giugno 1992 protocollo n. 1383/R -:

se non ritengano doveroso intervenire nei confronti del comune di Roma allo scopo di sospendere in via cautelare la concessione edilizia, e nel caso che i fatti sopra esposti siano accertati procedere alla revoca della concessione;

se la scelta di localizzare il Ministero della sanità fuori dello SDO, non comprometta il senso delle future scelte urbanistiche di Roma capitale;

se non ritengano grave che la concessione edilizia in zona MI sia stata rilasciata a società private e non a soggetti pubblici;

quali azioni intendano intraprendere affinché casi come quello denunciato non abbiano più ad accadere.

(2-00153) « Crucianelli, Speranza, Tripodi, Marino, Lento, Sestero Giannotti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RONZANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione tra il Ministero delle poste e l'Ente radiotelevisivo stipulata il 29 gennaio 1988 e che scadrà nel 1994 impone alla RAI di garantire il segnale televisivo ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 500 abitanti;

questo vuol dire che in numerosissimi comuni montani è da sempre aperto il problema di una completa e corretta ricezione del segnale televisivo e che tale convenzione di fatto sancisce una inammissibile discriminazione, tanto più inaccettabile se si considera che vittime predestinate di una tale norma sono i comuni montani;

emblematica al riguardo è la situazione nell'alta Valsesia (ma non solo) in provincia di Vercelli dove, non esistendo centri abitati con più di 500 abitanti, non è prevista la diffusione del segnale televisivo;

eccezion fatta per qualche intervento della comunità montana e per alcune iniziative della pro-loco, sinora, la possibilità di recepire il segnale televisivo è stata assicurata dai privati che attraverso contratti informali di manutenzione hanno consentito all'alta valle di ricevere i segnali trasmessi da monte Pollice;

chi risiede nei comuni di montagna paga inoltre all'URAR il canone di abbonamento nonostante che la RAI, in forza della convenzione di cui si è detto, non garantisce a queste comunità la possibilità di ricevere il segnale televisivo;

entro questo anno a seguito di un accordo tra la RAI e la provincia di Vercelli, verranno installati tre nuovi ripetitori, mentre altri due, di proprietà della

comunità montana e che servono i comuni di Valgrande verranno modificati;

il costo di tali interventi sarà di 650 milioni che la provincia di Vercelli ha di fatto anticipato a nome e per conto della RAI che li restituirà alla provincia di Vercelli non appena la nuova convenzione con il Ministero delle poste la obbligherà a servire i centri abitati con meno di 500 abitanti;

essi, per quanto necessario, non consentiranno di « coprire » tutto il territorio dei comuni a monte di Varallo, alcune frazioni dei comuni di Valduggia, Breia e Cellio;

per conseguire un tale obiettivo sarebbe necessario un investimento di 1.500 milioni se realizzato dalla RAI con apparecchiature di elevata qualità e potenza e di 300 milioni se realizzato dai comuni e dalla comunità montana con una strumentalizzazione semi-professionale;

comuni e comunità montana non sono più in grado di intervenire con risorse proprie e la stessa cosa può essere detta per quanto riguarda la provincia di Vercelli; il che vuol dire che le popolazioni vallive saranno ancora di più condannate all'isolamento che è il prodotto della mancanza di servizi, di adeguati collegamenti viari e di una politica di sostegno alle economie montane che questa vicenda non fa che aggravare;

per contro la RAI raccoglie sul territorio oltre 150 milioni di canoni;

intervenendo alla riunione della Commissione trasporti il ministro ha dichiarato che la convenzione dovrà essere aggiornata a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge sull'emittenza il che fa ritenere che non solo sia necessario ma anche possibile rinnovarla prima del 1994 e si è detto disponibile a prendere in considerazione una serie di proposte —:

1) se in sede di rinnovo della concessione il ministro intenda superare la clausola che fa obbligo alla RAI di garantire il

servizio limitatamente ai centri con popolazione non inferiore ai 500 abitanti;

2) se in attesa di modificare la convenzione il Governo non ritenga di dover porre allo studio iniziative idonee: a) ad evitare che gli utenti di quelle comunità siano tenuti a corrispondere il canone televisivo senza ricevere il segnale, ovvero, di fare in modo che i proventi di tale canone vengano reinvestiti *in loco* per realizzare una parte di quegli interventi che si rendono necessari per garantire una corretta e totale ricezione del segnale televisivo; b) a consentire agli enti locali interessati di realizzare gli investimenti necessari attraverso la accensione di mutui presso la Cassa depositi e prestiti con onere a totale carico dello Stato. (5-00133)

TURCO, SANNA, SERAFINI, GHEZZI, PIZZINATO e MUSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 1991, è stata approvata la legge n. 125 « Azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro »;

in data successiva sono stati emessi i decreti attuativi;

nelle dichiarazioni programmatiche del Governo si sostiene che « la cultura delle pari opportunità tra uomo e donna anche attraverso strumenti di legge ad essa finalizzati dovrà informare il complesso delle politiche economico-sociali » —:

1) gli orientamenti del ministro in relazione all'applicazione dell'articolo 9 della legge n. 125 (Rapporto sulla situazione del personale) in merito al comportamento della Confindustria e dell'Inter-sind che hanno invitato le proprie associate a fornire alle rappresentanze sindacali ed aziendali ed al consigliere regionale di parità, informazioni sostanzialmente e formalmente diverse da quelle previste dal decreto del Ministro del lavoro dell'8 luglio 1991;

gli orientamenti del ministro in merito alla circolare n. 416 del 6 aprile 1992, con la quale si interviene sulle competenze degli ispettorati del lavoro invitandoli a rivolgersi alla segreteria tecnica del Comitato Nazionale di parità invece di procedere automaticamente come previsto dal comma 4 dell'articolo 9 legge n. 125 del 1991;

2) gli impegni del ministro relativamente alle questioni poste dalla Consigliera Nazionale di parità in merito alla sede, agli strumenti ed ai supporti operativi per svolgere detta funzione;

3) quando e come si intenda procedere alla nomina dei consiglieri di parità regionali e provinciali;

4) quali iniziative intenda assumere affinché, ai sensi dell'articolo 2 comma 6, della citata legge le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni e tutti gli Enti pubblici non economici, nazionali, regionali e locali, adottino i piani di Azioni Positive « tendenti ad assicurare, nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli, che di fatto impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne »;

5) quali iniziative intenda assumere relativamente al ritardo del nostro paese nel presentare in sede europea i progetti NOW selezionati; ritardo che ha provocato anche le dimissioni di una delle due referenti del nostro paese in sede CEE, dottoressa Lea Battistoni (ISFOL):

a) quali motivazioni abbiano indotto a scegliere l'ENPDEDP quale sede delle strutture di sostegno;

b) quali siano le modalità di finanziamento e di gestione finanziaria;

c) quali criteri si intendano adottare per la scelta delle esperte e quali modalità di assunzione;

d) quali siano le modalità di attivazione dei gruppi di gestione e valutazione dei programmi;

e) quale sia il ruolo delle coordinatrici dei programmi NOW;

f) quale sia il rapporto tra Comitato Nazionale di parità e Commissione Nazionale presso la Presidenza del Consiglio in merito alla gestione di tali programmi;

g) quali strutture di informazione aperte e accessibili si intendano adottare;

6) quali iniziative intenda assumere affinché il Comitato Nazionale di parità presso il Ministero del lavoro, possa utilizzare i fondi previsti per la propria gestione;

7) quali iniziative intenda intraprendere perché il Collegio Istruttorio di cui alla legge n. 125 del 1991 possa operare con autorevolezza e funzionalità, tenuto conto che in questo anno si sono verificati gravi inconvenienti:

due esperte si sono dichiarate rappresentanti della Confsal e Cisial in contrasto con le norme di legge;

le dimissioni (respinte dal Comitato) della professoressa Maria Vittoria Ballestrero;

la ripetuta assenza dai lavori del Comitato di due esperti. (5-00134)

BOGHETTA, CAPRILI, FISCHETTI, TRIPODI, RAMON MANTOVANI e SPERANZA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 aprile è stato presentato dal consorzio CAVET incaricato della progettazione realizzazione (Cogefarimpresit, Lodigiani, Fiat engineering, Federici, CMC, Cons. Ravennate Coop Produzione e Lavoro, Itinera...) su mandato del Ministero trasporti, dell'Ente FS, la Concessionaria TAV Spa e Italferr-Sis TAV Spa e la Fiat Spa general contractor il progetto per la realizzazione dell'Alta velocità per il tratto Bologna-Firenze;

la valutazione di impatto ambientale risulta l'affastellamento di ricerche biblio-

grafiche e comunque non risulta essere il confronto fra alternative diverse;

il parere dei cittadini e degli enti locali è stato costretto in un mese di tempo, prolungato a due, insufficiente per un'opera di tale complessità;

i cittadini e associazioni interessati dal progetto Alta Velocità sulla tratta Bologna-Firenze e Bologna-Milano sono assai preoccupati per il disastro ambientale che tale opera comporterà: verso zone di « rispetto ambientale » (piano paesistico), problemi di rumore nei tratti urbani, cave, discariche, nuove strade spalmate su ampie zone dell'Appennino, frazionamento podereale;

lo stesso progetto Alta Velocità risulta assai dubbio nei suoi effetti positivi sulla situazione generale dei trasporti nel paese: non AV, trasporto merci su gomma;

i finanziamenti risultano insufficienti, mentre la modalità con cui sono stati assegnati gli appalti è inaccettabile anche alla luce dei recenti eventi milanesi (alcune ditte sono fra l'altro tra quelle inquisite);

il tratto (Milano - Bologna - Firenze non risulta fra le priorità esposte dal governo in sede di consiglio Cee come si evince dalla relazione del ministro Romita del 6 maggio 1992 —:

se intendano inserire le problematiche dell'alta velocità al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori delle Commissioni Trasporti e Ambiente;

se intendano disporre con urgenza l'audizione (anche in seduta congiunta) dei cittadini interessati al progetto, di Sindacati, delle Regioni;

se intendano disporre l'audizione dell'associazione degli agricoltori che hanno già sollevato proteste e preoccupazioni;

se intendano prorogare i tempi per la valutazione dei progetti AV fino al 31 dicembre 1992. (5-00135)

BOLOGNESI, MUZIO, GORACCI, MITA, CARCARINO, MARINO, DORIGO, FISCHETTI e DOLINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premessa l'esistenza di una pesante situazione produttiva, commerciale, finanziaria e soprattutto occupazionale nelle aziende del gruppo industriale ILVA che sono operanti nelle seguenti province: Terni, Taranto, Livorno, Napoli, Torino, Savona, Bergamo, Firenze e Aosta;

rilevato come tali difficoltà siano chiaramente evidenziate dalla decisione dell'ILVA di tagliare altri 9 mila posti di lavoro e questo dopo la grande ristrutturazione degli anni ottanta che ha portato al dimezzamento dell'occupazione complessiva del gruppo passata dai 100 mila occupati del 1980 ai 49.500 del 1990, a questo si deve poi aggiungere la prosecuzione articolata della politica degli esuberi in atto in quasi tutte le aziende interessate ed il pericolo, più volte preannunciato, di una nuova fase di drastico ridimensionamento. La decisione del CIPI di concedere, per l'intero gruppo, soltanto 1.400 prepensionamenti di fronte alla richiesta di 2.950 avanzata dal gruppo ILVA solo per il 1992, è un elemento che appesantisce ulteriormente la situazione e rende problematica la gestione e l'attuazione dell'accordo sindacale stipulato nel mese di maggio 1992 che peraltro contiene precisi impegni sottoscritti dall'ILVA relativi ad una serie di azioni: dal prepensionamento, alla terziarizzazione, ed alla reindustrializzazione delle zone interessate, impegni che allo stato delle cose risultano sostanzialmente disattesi. Fatti come quelli riguardanti la privatizzazione di alcuni comparti produttivi, gli accordi internazionali, vedasi quello a tre stipulato tra ILVA, UCINOR-SACILOR e Nippon STEEL per la realizzazione di un laminatoio a freddo in Thailandia e l'altro relativo all'ingresso della società giapponese NISSHIN STEEL, con il 10 per cento nel tubificio Terni del gruppo ILVA, il processo di internazionalizzazione del settore siderurgico che, nei suoi contenuti e finalità, sfugge ad ogni

forma di controllo ed infine le carenze del piano ILVA per il triennio 1992-1995 presentato all'IRI, sono tutti elementi che, nel loro insieme, rendono per molti aspetti incomprensibile la situazione dell'ILVA e sollevano molte preoccupazioni per il futuro di questo importante gruppo industriale in particolare per quanto riguarda l'occupazione. Le risultanze del bilancio relativo all'esercizio 1991 approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ILVA, evidenziano che il fatturato non è cresciuto mentre si è registrato, nel corso dello stesso anno, un sensibile calo dell'occupazione e soprattutto che lo stesso bilancio presenta una negatività di 498 miliardi. Tale quadro, evidenziato dal bilancio 1991 del gruppo ILVA che peraltro va necessariamente valutato considerando anche l'assenza di un aggiornato piano della siderurgia nazionale che crea il pericolo di una lotta tra stabilimenti mentre i giochi veri si compiono su scala mondiale, rende giustificate e attuali le forti preoccupazioni esistenti tra i lavoratori e le popolazioni delle zone interessate, preoccupazioni che necessitano di urgenti chiarificazioni e soprattutto di risposte adeguate da parte del Governo —:

1) la reale situazione produttiva e occupazionale del gruppo e ciò anche in rapporto alle risultanze del bilancio riguardante l'esercizio 1991;

2) una dettagliata informazione sullo stato e sulle prospettive dei processi di privatizzazione e degli accordi internazionali messi in atto dal gruppo e dalle singole aziende della stessa;

3) i programmi del gruppo per quanto riguarda i livelli occupazionali, la gestione degli accordi sindacali con particolare riguardo per quello stipulato nel maggio 1992;

4) in che modo da parte del Governo saranno garantiti e mantenuti gli impegni assunti per la reindustrializzazione delle zone interessate e quali provvedimenti saranno adottati per garantire con i prepensionamenti od altri rimedi il totale degli

« esuberanti » che saranno realizzati dalle varie aziende del gruppo ILVA;

5) con quali strategie generali, da definire nell'ambito di un piano nazionale della siderurgia, il Governo intende garantire il futuro del gruppo ILVA e più in generale quello dell'intera siderurgia italiana;

6) infine se, da parte del Governo e della stessa dirigenza del gruppo, vi è l'intenzione di attivare, su queste problematiche, un confronto serio, oltre che con i sindacati, anche con le regioni e gli altri enti locali delle zone interessate. (5-00136)

CELLAI e POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che la situazione della Galleria degli Uffizi di Firenze è tale da rappresentare una vera e propria vergogna nazionale; che circa metà delle sale, normalmente aperte al pubblico, è ormai chiusa per carenza di personale;

che quasi tre milioni di turisti si recano annualmente in visita agli Uffizi;

che la Galleria soffre pesantemente, oltre che per la endemica carenza di personale di custodia, per la mancanza di punti di ristoro, di sale di attesa, di servizi igienici adeguati e sufficienti;

che nei sotterranei continuano a dimorare quasi il 50 per cento delle opere;

che il protrarsi ulteriore di detta situazione e, in particolare, dell'impossibilità a far fronte ad una corretta esposizione delle opere ai visitatori, fornisce una immagine gravemente negativa del sistema museale italiano, aggravata, nel caso di specie, dalle chilometriche code cui i visitatori sono costretti per poter accedere agli Uffizi —:

quali iniziative immediate intenda assumere in merito;

se non ritenga, in particolare, di reperire comunque una soluzione d'emergenza atta a scongiurare il protrarsi della situazione di cui sopra;

se non sia il caso di cominciare a pensare ad una gestione dei grandi musei nazionali separata e scorporata da quella complessiva. (5-00137)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GAMBALE e GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il diritto alla salute in Campania è nei fatti negato, per strutture fatiscenti, mancanza di un'effettiva assistenza pubblica, caos generalizzato nell'attuazione delle norme vigenti;

come da delibera del CdA del 26 giugno 1992, è stata stabilita la chiusura dei Policlinici —:

se la Regione Campania abbia predisposto (come già fatto in altre Regioni) un piano sanitario, e, in caso affermativo, quale ruolo spetti in esso ai due Policlinici universitari di Napoli;

in cosa debba consistere l'attività assistenziale svolta da queste strutture, attività per le quali, pur nella presente difficile congiuntura, vengono richiesti ulteriori ingenti sovvenzionamenti;

perché non si sia ancora giunti alla convenzione con la Regione;

se la chiusura dei Policlinici determini interruzione di pubblico servizio, tale da richiedere l'intervento della Magistratura. (4-03529)

GAMBALE e GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Amministratore straordinario della USL di Isernia, Dante Di Dario, non ha mai esercitato qualificata attività professionale di direzione tecnica o amministrativa di enti o strutture pubbliche o private di media o grande dimensione, qualità essenziale richiesta dall'articolo 7 della legge n. 11 del 1990, e che, cionono-

stante ha ricevuto dalla Giunta Regionale del Molise tale incarico gestionale;

dai *curricula* relativi agli Amministratori straordinari delle unità sanitarie locali del Molise, indicati in decreto del Presidente della giunta regionale n. 832 del 14 giugno 1991, pubblicato su Bollettino regionale n. 12 del 1° luglio 1991, risulta che di sette Amministratori Straordinari, cinque sono nelle stesse condizioni di illegittimità del precedente;

nonostante la sentenza del TAR del Molise n. 3 del 1° febbraio 1988, e le due conseguenziali sentenze per ottemperanza della precedente, n. 48 del 7 febbraio 1990 e n. 23 del 15 gennaio 1992, le USL interessate, tra cui quella di Isernia e la Giunta Regionale non hanno dato esecuzione alle stesse che con un provvedimento del commissario *ad acta* declassavano 15 dipendenti indicati nel ruolo del Molise, e che anzi la giunta regionale prontamente pubblicava con nuovo ruolo nel Bollettino regionale n. 16 del 16 agosto 1991, non tenendo in alcun conto le suindicate sentenze inappellabili, sanava illegittimamente ed arbitrariamente la posizione dei declassandi;

la legge n. 111 del 1990, all'articolo 8, prevede che in caso di inerzia da parte della Regione debba essere il ministro della sanità a revocare e procedere alla sostituzione dell'Amministratore straordinario nei casi in cui ricorrano gravi motivi —:

quali interventi intenda porre in atto per un rapido superamento di tale insostenibile stato di cose. (4-03530)

CONTI e FINI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il professor dottor Gasparini Sergio, primario della sezione di ortopedia e traumatologia generale di zona « San Giovanni Calibita » Fatebenefratelli — Isola Tiberina — Roma — è stato collocato in pensione il

giorno 1° maggio 1991 all'atto del compimento del sessantacinquesimo anno di età ai sensi della legge n. 50 del 19 febbraio 1991;

il « comitato esecutivo » del predetto ospedale di zona ha addotto, come motivo del rigetto della domanda del suo primario ortopedico — si cita testualmente — « che la normativa contenuta nella legge citata non è applicabile a questo ospedale, e pertanto, il comitato esecutivo ha deliberato in assenza di motivi giuridici (*sic!*) di non accogliere la sua richiesta »;

la domanda di trattenimento in servizio era stata presentata nei termini di legge (n. 50 del 1991, articoli 1, 2 e 3), che il diritto di trattenimento in servizio fino al settantesimo anno di età è acquisito ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 336 del 1964 e del decreto-legge n. 402 del 1982 convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 627 del 1982 — articolo 5;

la domanda è stata presentata anche ai sensi del decreto-legge n. 413 del 1989 convertito in legge n. 37 del 1990 che equipara gli apicali USL e degli enti locali ai dipendenti apicali statali;

il primario in questione era un dipendente di ente privato e che il contratto Aris-Anmirs, proprio in riferimento ai medici dipendenti degli enti religiosi, parla di posizione equiparata ed equipollente con i medici dipendenti degli ospedali civili, e ricordando inoltre il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 —:

se il ministro della sanità non intenda intervenire direttamente, nei modi che gli consente la legge, per invitare l'ospedale generale di zona « Fatebenefratelli » di Roma a ricollocare in servizio il professor dottor Gasparini Sergio fino al compimento del settantesimo anno di età.

(4-03531)

CONTI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Biondi, dipendente della Cassa di Risparmio di Fermo, è sospeso dal lavoro fin dal settembre del 1981 e che pertanto da quel tempo percepisce metà stipendio;

la sospensione fu dovuta a denuncia penale sporta dalla Cassa di Risparmio di Fermo contro il Biondi per presunto peculato e precisamente perché avrebbe erogato ad un cliente un credito maggiore di quanto voluto dagli organi direttivi;

il Biondi è stato successivamente assolto in appello in data 13 gennaio 1987 per insufficienza di prove ed in Cassazione nel gennaio 1990 perché il fatto non costituisce reato (essendo stata riconosciuta la buona fede dell'imputato e l'erogazione eccessiva di credito non costituisce più reato);

posteriormente all'assoluzione in Appello dell'imputato, lo stesso chiese la riassunzione in servizio e che per tutta risposta fu licenziato per sette mesi;

in conseguenza del licenziamento lo stesso ricorse al Giudice del lavoro e che ebbe soddisfazione nei tre gradi di giudizio e che fu riassunto in Servizio, ma sempre in stato di sospensione, nonostante i giudici, con i loro verdetti avessero chiaramente confermato che il licenziamento operato dalla Cassa di Risparmio fosse stato un provvedimento illegittimo;

nel mese di marzo 1992 il predetto Giovanni Biondi ha presentato istanza di riammissione in servizio, ma a tutt'oggi non ha avuto risposta alcuna, nonostante un sollecito presentato da un legale e l'appoggio del sindacato interno —:

se i Ministri competenti non ritengano necessario e giusto intervenire affinché questo caso non abbia ad assumere un carattere persecutorio nei confronti del dipendente in questione ed intimidatorio nei confronti di altri dipendenti che per diversi motivi potrebbero essere in conflitto con la dirigenza della Cassa di Risparmio di Fermo;

se il Ministro del tesoro non intenda tenere conto di questa situazione in occasione del rinnovo dei vertici amministrativi della Cassa di Risparmio di Fermo.

(4-03532)

DE BENETTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la piana della Bassa Val di Magra, da Marinella ad Ameglia, alla zona archeologica di Luni, costituisce un patrimonio ambientale giunto a noi intatto;

il borgo di Marinella rappresenta un significativo complesso monumentale, essendo l'unico esempio in Liguria di architettura rurale pianificata ed è sottoposto alle disposizioni di tutela di cui alla legge n. 1089 del giugno 1939, per effetto di quanto disposto dall'articolo 4;

trattasi quindi di immobile ritenuto di particolare interesse storico, artistico ed etnografico e come tale soggetto a specifiche norme di salvaguardia, anche in relazione ad eventuali compravendite, infatti l'articolo 26 della citata legge prevede che la vendita dei beni sottoposti a tutela deve essere espressamente autorizzata dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, che può negare l'autorizzazione « Qualora ritenga che l'alienazione produca un grave danno al patrimonio nazionale tutelato dalla legge o al pubblico della cosa »;

su tutta la Tenuta Agricola esiste un vincolo ambientale, ai sensi della legge n. 1497 del 1939 per effetto del decreto ministeriale 10 marzo 1958, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 28 marzo 1958, vincolo confermato di recente dalla Soprintendenza per i beni culturali ed architettonici di Genova;

come evidenziano le osservazioni della Regione Liguria al Piano Territoriale di Coordinamento la Tenuta Agricola « Costituisce un valore culturale che non può venire depauperato dalla logica delle convenienze economiche, ma deve essere riqualificato e conservato nel tempo »;

il Monte dei Paschi di Siena, proprietario dal 1934 della Tenuta Agricola che comprende l'intero centro abitato di Marinella, intende procedere alla vendita dell'intera proprietà ad una società privata, la Lunipart SpA, con capitale sociale di lire 200 milioni (il prezzo di vendita è stato fissato ad un prezzo minimo di lire trentamiliardi in contanti), senza che siano stati predisposti strumenti di tutela per la sopravvivenza di una comunità le cui radici culturali affondano nella tradizione contadina;

i progetti presentati lasciano supporre che il vecchio borgo di Marinella e la campagna circostante siano oggetto di una forte speculazione con gravi conseguenze sull'identità culturale, sociale ed ambientale di una delle ultime zone rimaste integre nella bassa Val di Magra;

emerge con chiarezza che non esiste alcuna garanzia che l'alienazione della Tenuta Agricola possa avvenire senza pregiudizio per il patrimonio storico e culturale tutelato dalla legge n. 1089 del 1939, anzi non pare si possa discernere una compravendita fra due soggetti riconoscibili, essendo solo il venditore individuabile, mentre l'acquirente ha una identità ambigua e non tale da fornire elementi tranquillizzanti (segnatamente in sede di valutazione economico-finanziaria) al fine di ritenere che i gravosi impegni derivanti dal rispetto delle norme di salvaguardia vengano rispettate —;

se risponda al vero che l'ex sottosegretario ai beni culturali ed ambientali onorevole Astori abbia autorizzato la vendita di cui in premessa ed in caso affermativo se non reputi opportuno revocarla;

se non ritenga opportuno avvalersi delle disposizioni contenute nell'articolo 26 della legge n. 1089 del 1939, per impedire la compravendita della Tenuta Agricola;

se non ritenga opportuno sollecitare le amministrazioni locali competenti affinché predispongano idonei strumenti urbanistici per la tutela della piana del Magra e del Borgo di Marinella salvaguardando

anche la permanenza della comunità residente. (4-03533)

GUIDI e INNOCENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1971 la Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena dispose, con proprio decreto, la chiusura temporanea della Casa mandamentale di Pescia (PT);

nel 1982 il Ministero di grazia e giustizia espresse parere favorevole in merito alla decisione del comune di Pescia di costruire un nuovo carcere mandamentale e, in data 31 maggio 1983, giungeva da parte del Ministero il nulla-osta circa l'esperimento dell'appalto-concorso per la progettazione dell'istituto in forma esecutiva;

in data 10 ottobre 1989, a costruzione ultimata, il Ministero di grazia e giustizia, Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena, ufficio I reparto III, prot. n. 005039/544/1, informava il sindaco di Pescia che la locale Casa mandamentale, ai sensi del decreto ministeriale 4 dicembre 1978, faceva parte della I classe, sezione maschile, con un organico previsto in n. 4 custodi uomini. Con la stessa comunicazione si informava di poter procedere per l'assunzione del personale ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 469 e si invitava, quindi, l'amministrazione comunale a nominare la commissione esaminatrice (regolarmente istituita dal Ministero di grazia e giustizia, con decreto motivato, in data 24 novembre 1989);

in data 23 ottobre 1988, il Ministero di grazia e giustizia, Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena, emanava la circolare n. 3274/5724 avente come oggetto « Attribuzione della Direzione delle Case mandamentali al Direttore amministrativo della Casa circondariale ». In detta circolare si puntualizzava, tra l'altro, che il personale di custodia dipende sotto l'aspetto organico ed economico dai comuni e sotto l'aspetto funzionale e disciplinare dall'amministrazione peniten-

ziaria; ed inoltre che « l'amministrazione penitenziaria è tenuta unicamente a corrispondere all'ente locale un rimborso annuo pari all'effettivo onere sostenuto dal comune stesso per il trattamento economico di detto personale, con una maggiorazione del 5 per cento per spese generali ». E, sempre nella circolare in oggetto, si elencavano le Case mandamentali con la relativa Casa circondariale di appartenenza (Pescia con la Casa circondariale di Pistoia);

in data 31 dicembre 1990, il Ministero di grazia e giustizia, Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena, ufficio I reparto III, Prot. n. 103055/544/1, comunicava al sindaco di Pescia quanto segue: « Alla luce degli attuali orientamenti connessi alle previste innovazioni normative in ordine all'intero settore delle Case mandamentali, comportanti la soppressione di tali strutture o, in alcuni casi, la loro eventuale utilizzazione per fini diversi, si rappresenta l'opportunità di soprassedere all'espletamento del concorso di cui all'oggetto. Si evidenzia, infatti, che il venir meno delle specifiche finalità e funzioni per le quali è stato bandito il citato concorso non legittima una assunzione con onere a carico di questa Amministrazione »;

in data 18 gennaio 1991, l'amministrazione comunale di Pescia rispondeva al Ministero di grazia e giustizia chiedendo un impegno per ricercare valide soluzioni sia in ordine alla destinazione dell'edificio costruito, sia per quanto riguardava lo svolgimento del concorso pubblico a numero 4 posti di custode, ormai giunto alla prova orale già fissata per il 28 gennaio 1991;

con rammarico degli amministratori di Pescia purtroppo alla data attuale, ad oltre 15 mesi di distanza, non è ancora giunta da parte del Ministero alcuna chiarificazione in merito ai problemi evidenziati;

la volontà dell'amministrazione comunale di Pescia è quella di utilizzare in pieno la struttura costruita —:

a) per quali motivi non sia stato ancora possibile fare conoscere al comune di Pescia le volontà del Ministero di grazia e giustizia sulla destinazione della Casa mandamentale e in che modo si debba rispondere alle legittime aspettative dei candidati ammessi a sostenere la prova orale;

b) se oltre alla Casa mandamentale di Pescia vi siano situazioni analoghe e quali provvedimenti siano stati intrapresi;

c) quale valutazione dia sull'intera vicenda che pone in tutti i cittadini grandi interrogativi sul perché vengano spesi enormi somme di danaro pubblico per realizzare opere che il non utilizzo determina irrimediabilmente. (4-03534)

SALERNO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere:

se i 400 miliardi previsti per il 1° triennio (1200 in nove anni) stanziati in base all'articolo 20 della legge n. 67 del 11 marzo 1988 per la realizzazione di RSA per disabili possono essere utilizzati dalle Regioni per finanziare la creazione di RSA (residenze sanitarie assistenziali) da parte delle USSL da destinare a disabili che non possono continuare a restare a casa loro o presso la propria famiglia;

se tali RSA siano da intendersi quale soluzione abitativa alternativa alla famiglia e, pertanto, rispondere ai requisiti ormai ampiamente assodati di:

a) comunità alloggio, inserita in un normale contesto abitativo, condizione indispensabile per l'integrazione delle persone con *handicap*;

b) numero di ospiti rigorosamente contenuto entro e non oltre la soglia di otto utenti, proprio per garantire rapporti e relazioni interpersonali simili a quelle che possono avvenire in una normale famiglia tipo;

c) scelta ragionata della convivenza in base alla tipologia dell'*handicap* (fisico, sensoriale, intellettuale) e in base al grado di

autosufficienza raggiungibile, anche con l'aiuto di terzi, da parte delle persone che usufruiscono del servizio. Questo al fine di favorire l'incontro tra le esigenze differenti determinate non solo da caratteristiche personali, ma anche dalle condizioni oggettive dovute alla situazione di *handicap*;

se il Ministro della sanità non ritenga utile precisare con un atto specifico che:

le RSA per disabili non possono essere adiacenti o unificate a RSA per altre tipologie di utenti (ad esempio RSA per anziani cronici non autosufficienti);

le RSA per disabili finanziate dal Ministero per la parte edilizia sono gestite dal comparto assistenziale delle USSL secondo le indicazioni contenute nella legge n. 104 del 5 febbraio 1992 « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate » e che pertanto i finanziamenti erogati in base alla legge n. 67 del 1988 al Fondo Sanitario Regionale sono vincolati alla realizzazione di RSA/comunità alloggio per disabili, non malati, di competenza del settore assistenziale;

per i disabili minori vanno in ogni caso applicati dalle Regioni per interventi prioritari previsti dalla legge n. 184 del 1983, « Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori » (aiuti alle famiglie d'origine, affidamento familiare, comunità alloggio, adozione). (4-03535)

TESTA ENRICO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

il centro di rieducazione motoria CRI di Albino ospita handicappati gravi e gravissimi ed effettua prestazioni fisioterapiche e riabilitative per gli utenti della USL 26 (Albino);

i vertici della Croce Rossa e il Ministero della sanità hanno impedito il passaggio dei centri CRI (5 in Italia) alle Unità Sanitarie come previsto dalla legge di riforma sanitaria (legge n. 833 del 1978);

in questi anni la gestione del Centro si è fatta via via precaria come prevedibile per una struttura che eroga cure e prestazioni sanitarie non sorretta dalle competenze e professionalità della sanità e delle strutture socio-assistenziali (organico all'osso, ricorso a trimestrali ovviamente non professionalizzati, perfino militari ...);

il Comitato provinciale CRI di Bergamo ha deliberato la chiusura del Centro dal 31 luglio 1992, motivandola con i ritardi e i dinieghi della regione di versare alla USSL e quindi alla CRI il corrispettivo delle prestazioni fisioterapiche in questione;

CGIL CISL UIL confederati e sindacati di categoria hanno chiesto l'intervento del Presidente della Giunta Regionale e del Prefetto di Bergamo per impedire la chiusura del Centro e programmare una qualificazione delle prestazioni concretizzando la volontà e gli intenti più volte espressi dalla Comunità Montana, dalla USL 26, dal Comune di Albino, dall'Assessorato provinciale all'assistenza, per una gestione del Centro da parte della USL a mezzo convenzione con la CRI;

al riguardo è stato richiesto alla CRI l'utilizzo del personale in comando e, soprattutto, l'uso dell'immobile in comodato. La CRI locale ha comunicato con lettera la propria disponibilità smentita (a quanto ci risulta) dalla CRI nazionale;

risulta necessario garantire la continuità del servizio ma al tempo stesso preparare una soluzione organica. Ciò sarà possibile, stante la prevedibili ulteriori resistenze della CRI nazionale, se si riuscirà a far includere nei piani socio-assistenziali regionale e locale l'istituzione di un terzo Polo assistenziale per handicappati gravi e gravissimi (in aggiunta a quelli di piario/Clusone e Treviglio). Tale polo risponde alle verificate e impellenti esigenze del territorio come evidenziato dalle analisi e dalle indagini della Comunità Montana —:

cosa intenda fare per impedire che il Centro non sia più in grado di fornire i

servizi essenziali che oggi eroga, ed in particolare se intenda adoperarsi a tale scopo presso la regione Lombardia;

come intenda operare per garantire una struttura stabile al Centro ed in particolare se non intenda adoperarsi per realizzare il trasferimento delle competenze dalla CRI alla USSL 26 di Albino.

(4-03536)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Chignolo d'Isola (Bergamo) ha deliberato la realizzazione di numerose opere pubbliche, quali la costruzione di una strada, di parcheggi, di una piscina;

tra le opere previste vi è anche l'asfaltatura dell'unica zona verde nel centro del paese, con lo scopo di utilizzarla come zona per il mercato, quando per tale scopo si è già asfaltata una parte anche vasta di verde pubblico;

la costruzione della strada appare oltre che inutile anche pericolosa, in quanto andrebbe a dividere un'area adibita ad attrezzature collettive;

i costi previsionali per queste opere sono molto elevati, e nel contempo appaiono decisamente sottovalutati;

tra l'altro, nel mentre si decide di spendere, non si prevede la sistemazione degli argini del torrente Buligia, che attraversa il paese, da effettuare secondo criteri rispettosi dell'ambiente, né la realizzazione del ponte sullo stesso torrente che permetterebbe di collegare le scuole con l'area del mercato e i nuovi insediamenti abitativi;

la popolazione di Chignolo d'Isola, si è espressa più volte contro tale uso delle risorse che giudica degli sprechi dal punto di vista finanziario, oltraggioso all'ambiente e persino pericolose per quanto riguarda la costruzione della strada —:

quali giudizi esprimano su tale uso delle risorse pubbliche;

quali interventi, per quanto di loro competenza, intendano intraprendere.

(4-03537)

BREDA, NENCINI e OLIVO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che da alcuni mesi è in atto una grave vertenza tra la SIP e la Società Comitel Acet Euroicot specializzata nel settore delle installazioni telefoniche, e che realizza lavori in appalto per la stessa SIP;

che da ben 4 mesi gli oltre 1600 dipendenti operanti nelle regioni del Friuli, Lombardia, Toscana, Lazio e Calabria non percepiscono alcuna retribuzione;

che la SIP ha rescisso il contratto d'appalto poiché la menzionata società oltre a non essere in regola con la vigente certificazione antimafia si è contraddistinta con una spaventosa evasione contributiva nei confronti dell'INPS per quasi 10 miliardi; che nel recente passato, la stessa SIP aveva in più occasioni sottolineato l'idoneità sotto ogni angolazione della società in questione. Nel contempo, se non si ravvisi la necessità di individuare un possibile percorso legislativo tendente in primo luogo a collocare i lavoratori interessati in cassa integrazione e successivamente intervenire con un piano generale di riordino a livello nazionale, tale da scongiurare l'incombente pericolo di licenziamenti.

(4-03538)

SILVIO MANTOVANI e SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Castelbellino (provincia di Ancona) in frazione Pantiere è prevista la realizzazione di un cavalca-ferrovia al Km 261-33 in sostituzione di un passaggio a livello;

l'opera in questione, progettata dal COMAVI (consorzio di imprese aggiudicatario dei lavori per il raddoppio della rete FS Falconara-Orte) oltre a comportare ingenti costi, comporta un notevole impatto ambientale e ostacola la lineare espansione dell'agglomerato urbano;

il progetto ha suscitato forti contrarietà nella cittadinanza manifestatesi attraverso una petizione popolare e la nascita di un « Comitato di difesa dell'ambiente e sviluppo di Pantiere » che ha tra l'altro avanzato proposte alternative alla costruzione del cavalca-ferrovia;

l'ubicazione dell'opera non è stata considerata la più idonea da una commissione di tecnici nominata dal comune di Castelbellino, il cui parere è stato disatteso dal COMAVI e comporta un maggior onere destinato in 5 miliardi rispetto all'indicazione proposta dalla Commissione stessa;

soluzioni alternative proposte (sottovia) non sono state seriamente approfondite, malgrado l'impegno in questo senso assunto dallo stesso amministratore straordinario dell'ente FS;

la Regione Marche, attraverso il Servizio urbanistica ha espresso parere favorevole al progetto senza rilevare la mancanza del parere del responsabile tecnico del comune —:

per quale motivo l'ente FS non abbia assunto le iniziative più opportune per favorire le soluzioni meno costose ed a minore impatto ambientale;

per quale motivo l'ufficio di controllo delle FS non abbia operato per correggere gli errori procedurali e progettuali che sono stati denunciati e ammessi da dirigenti delle FS;

se corrisponda a verità che si stiano realizzando opere non previste dai progetti con ulteriore aggravio dei costi;

quali iniziative si intenda assumere perché siano sospesi i lavori in oggetto, considerato anche che è in corso una indagine della magistratura. (4-03539)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che abbiano indotto l'Amministrazione della difesa ad operare con i direttori generali dell'Amministrazione — come risulta — per la predisposizione di provvedimenti attuativi della ristrutturazione dell'area tecnica-amministrativa della difesa. Ciò sta determinando nel personale vivo allarmismo e conseguente demotivazione, mentre non risulta sia stato predisposto alcuno schema di disegno di legge concertato con il tesoro e la funzione pubblica, né richiesto in materia alcun parere del Consiglio superiore delle forze armate o qualificato esame da parte del consiglio di amministrazione — ove tra l'altro è ampia la rappresentanza sindacale. (4-03540)

PIZZINATO, REBECCHI, GASPAROTTO e BORDON. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 luglio 1976 l'operatrice telefonica Silvia Pastore fu licenziata dalla Società Italcable per aver consentito che un terremotato del Friuli effettuasse gratuitamente una telefonata ai propri parenti in Australia, pur avendo la stessa Italcable dato disposizioni per permettere ai terremotati l'uso gratuito del servizio telefonico;

dopo l'annullamento del licenziamento, da parte del pretore del lavoro di Roma, Silvia Pastore non venne reintegrata nel posto di lavoro fino al 1985, pur continuando a percepire la retribuzione mensile;

nel marzo 1992 il tribunale del lavoro di Roma, a seguito del ricorso in appello da parte dell'Italcable, si è pronunciato per la legittimità del licenziamento dell'operatrice;

né all'interessata né al suo avvocato era stata data comunicazione in merito all'udienza di discussione della causa d'appello —;

se non ritengano di invitare la Direzione della Italcable a disporre la revoca del licenziamento e la reintegrazione di Silvia Pastore nel posto di lavoro;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare, predisporre un accertamento in merito al comportamento del collegio giudicante (Tribunale civile di Roma, Sezione lavoro), in quanto la sentenza è stata emessa in assenza di contraddittorio ed in quanto è in essa fissato il principio in base al quale *il venir meno, 16 anni or sono, dell'elemento della « fiducia »* possa dispiegare effetti al giorno d'oggi su un rapporto di lavoro nel frattempo ricostituitosi.

(4-03541)

CRESCO, DIGLIO, BORGOGGIO, MARTE FERRARI, SALERNO e GIUSEPPE ALBERTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che nella provincia di Belluno è, purtroppo, da rilevare un costante e progressivo deterioramento del trasporto ferroviario con soppressione di corse, modifiche di orario, soppressione di convogli a lunga percorrenza, riduzione e disattivazione di servizi postali e merci, nel ridimensionamento della stazione terminale di Calalzo di Cadore;

che nel contempo, è da rilevare il continuo interessamento a livello regionale per il miglioramento del sistema stradale approvato nel febbraio 1990 per un rapido ed efficiente collegamento con il centro Europa attraverso la Valle Pusteria e l'Austria;

che inoltre è da rilevare che la stessa regione veneta con specifica legge n. 41 del 1989, ha approntato uno studio di fattibilità per il ripristino e potenziamento della tratta ferroviaria tra Calalzo di Cadore e Dobbiaco —;

se non si ravvisi l'opportunità, alla luce delle numerose proteste delle popolazioni, delle associazioni sindacali e di

categoria, di un nuovo impulso incentivante il trasporto su rotaia della direttrice Alemagna che investe il caratteristiche di un servizio essenziale per le molteplici fiorenti attività industriali, commerciali e turistiche di quest'area bellunese. (4-03542)

CRESCO, DIGLIO, BORGOGGIO, MARTE FERRARI, SALERNO e GIUSEPPE ALBERTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che dalla città di Zagabria la Corte costituzionale croata ha respinto i discorsi avverso la legge elettorale presentati dalla Dieta democristiana istriana e dall'Unione degli Italiani, secondo cui i cittadini italiani residenti in Croazia hanno il diritto, ma non l'obbligo di votare il deputato al seggio specifico e quindi non possono esprimere due preferenze: una per il loro rappresentante e l'altra per la Camera dei Deputati;

che come è noto la questione è stata sollevata poiché nel prossimo mese di agosto vi sono le elezioni per il Presidente della Repubblica ed il rinnovo del Parlamento;

che con la sentenza negativa della Corte costituzionale croata, di fatto, l'elettorato italiano viene pesantemente penalizzato venendo escluso di fatto, dalla gestione della Croazia —:

quali iniziative immediate, diplomatiche s'intendano prendere per consentire ai residenti italiani di poter espletare pienamente i propri diritti di elettori, soprattutto nei confronti di un Paese verso il quale c'è da parte nostra grande attenzione e sinceri sentimenti fraterni. Sarebbe paradossale infatti che il nostro Governo lasciasse passare sotto silenzio una normativa strumentale mirata allo scopo di indebolire e penalizzare l'elettorato di origine italiana che viene ghezzata.

(4-03543)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che grave situazione si è determinata nel Comune di Rutigliano (BA) a causa di un violento nubifragio con grandine che si è abbattuto sulla zona nella giornata del 25 giugno;

che esso ha provocato irreparabili danni alle pregiate colture di uva da tavola « baresana » ed ai vini;

che la calamità ha del tutto vanificato proprio alla vigilia del raccolto i lavori di un intero anno di categorie già duramente provate: agricoltori, coltivatori diretti, coloni, che costituiscono la struttura portante della economia rutiglianese —:

se non ravvisi la necessità di:

dichiarare lo stato di calamità per il territorio di Rutigliano colpito dal fenomeno atmosferico;

concedere proroga pluriennale dei mutui agrari e di conduzione con la previsione del pagamento dei soli interessi;

disporre l'esonero dal pagamento, per gli agricoltori interessati, dei contributi agricoli unificati per l'anno 1992;

riconoscere ai lavoratori subordinati le giornate lavorative dell'annata agraria pregressa;

accordare, ove del caso, l'esonero dai pagamenti all'Ente Irrigazione per le erogazioni di acqua relative agli anni 1991-1992. In merito il Consiglio Comunale di Rutigliano nella seduta straordinaria del 27 giugno ha interessato l'Ufficio Tecnico Erariale competente per ottenere — a sensi della vigente legislazione — l'esenzione dal pagamento IRPEF e ILOR per i redditi agrari della annata 1991-1992. (4-03544)

MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA e VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i supplenti annuali hanno beneficiato nell'anno scolastico 1991-1992 di precedenza assoluta nel conferimento dell'incarico grazie alla loro inclusione nelle gra-

duatorie compilate ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 1989, che ha dato pratica attuazione al disposto all'articolo 2 della legge n. 417 del 1989;

l'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988, ha disposto che tutti i posti disponibili alla data del 31 marzo di ciascun anno siano interamente destinati ai trasferimenti fra province e quindi ai passaggi di cattedra e di ruolo per un quadriennio, a partire dall'anno scolastico 1989-1990;

la surrichiamata legge n. 417 del 1989, ha invece stabilito che la metà dei posti disponibili alla data del 31 marzo di ciascun anno sia destinata alle nuove nomine in ruolo;

pertanto solo a partire dall'anno scolastico 1993-1994 stanti le disposizioni della legge n. 426 del 1988, sarà possibile destinare il 50 per cento dei posti alle nuove nomine in ruolo e quindi agli attuali supplenti annuali;

sinora per molti aspiranti in ruolo — particolarmente per i docenti dell'istruzione secondaria di secondo grado — si è verificata l'assenza totale di disponibilità di posti, malgrado quanto disposto con la legge n. 417 del 1989;

alla luce di quanto sopra, nel prossimo anno scolastico vi saranno scarsissime possibilità per i supplenti annuali di continuare a svolgere la loro attività;

lo stesso Provveditore agli studi di Napoli ha ritenuto recentemente con lettera prov. 287-bis del 25 maggio 1992 di evidenziare al Ministero la preoccupante situazione d'emergenza che si sta venendo a determinare —:

se non ritenga di condividere la proposta avanzata dagli interessati e fatta propria dal Provveditore agli studi di Napoli di mantenere in servizio anche per l'anno scolastico 1992-1993 i supplenti annuali ovviamente in presenza del posto, e — in mancanza del posto — di prevedere una forma di precedenza assoluta nell'ottenimento della conferma su altro posto;

se non creda, in caso affermativo, di promuovere le opportune e tempestive iniziative legislative in tal senso, considerato che già precedentemente con decreto-legge n. 140 del 1988 (convertito nella legge n. 246 del 1988) fu prevista la conferma di supplenti annuali. (4-03545)

SERVELLO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — *Per sapere* — premesso che:

in base ad alcuni dati forniti all'interrogante da parte del signor Giuseppe Zecchillo (membro della Commissione centrale musica) risulta che:

il signor Giovanni Hans Fazzari, in qualità di presidente dell'Associazione « Serate Musicali », ha ottenuto dal Ministero dello spettacolo ingenti finanziamenti, senza fornire idonea documentazione per provare l'effettiva utilità e destinazione di fondi;

da alcuni anni, presso il tribunale di Milano, sullo stesso Fazzari, pende un giudizio con l'imputazione di aver perseguito interessi personali nella amministrazione di alcuni fondi stanziati dallo Stato a favore dell'Associazione « Gioventù musicale d'Italia », di cui egli era allora il presidente —:

se non ritengano opportuno condurre un'ispezione presso la sede dell'Associazione « Serate Musicali » (Via Settala, 72 - Milano) al fine di correttamente definire un quadro completo del comportamento del Fazzari. (4-03546)

SERVELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — *Per sapere* — premesso che:

l'attuale organico delle preture di Desio (MI) risulta essere assolutamente insufficiente, e per la presenza di numerosi posti vacanti e per il trasferimento di alcuni magistrati presso altre sedi;

le difficoltà denunciate in detto ufficio sono facilmente riscontrabili anche

nella Pretura di Monza, dove quotidianamente si è costretti a celebrare il vuoto rito del rinvio d'ufficio;

da alcuni mesi l'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Monza protesta contro la Pubblica amministrazione per la scarsa attenzione rivolta ai problemi relativi all'organico del Tribunale di Monza, dove l'attività giudiziaria si regge quasi esclusivamente sull'apporto dei giudici onorari —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover provvedere all'immediato richiamo dei magistrati che sono stati trasferiti per motivi, a parere dell'interrogante, manifestamente infondati;

se inoltre, non sia opportuno intervenire nell'ambito dei limiti dei poteri conferiti dalla legge perché l'organico delle preture e del tribunale in parola sia integrato con il collocamento di nuovi giudici.
(4-03547)

SERVELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'introduzione del nuovo codice di procedura penale si sperava che solo il 20 per cento delle cause andasse al dibattimento rendendo la presenza dei giudici onorari decisamente saltuaria, mentre nella realtà, nelle circoscrizioni giurisdizionali di Lodi e Codogno, la categoria di magistrati suddetti, è impegnata nelle udienze per una ventina di giorni al mese;

nella procura di Lodi, in particolare, per via di un'insufficienza « cronica » nell'organico, il carico di lavoro sui pubblici ministeri onorari si fa ogni giorno più gravoso —:

se la situazione descritta non consigli l'assoluta opportunità di procedere nelle forme e con le modalità prescritte dalla legge, ad un'immediata integrazione dei posti vacanti così da rendere il lavoro degli uffici giudiziari più celere e, quindi, restituire i giudici alla loro tradizionale professione di avvocati.
(4-03548)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che gravissima è la situazione determinatasi nel Comune di Adelfia (Bari) per la grandinata che il 29 giugno ha danneggiato imparabilmente gli agricoltori;

che la cittadina basa la sua economia per il 70 per cento sull'agricoltura;

che coltura specializzata è quella della famosa uva da tavola conosciuta come « baresana »;

che l'uva da tavola danneggiata non può avere comunque alcuna destinazione commerciale —:

se non ravvisi la necessità di:

dichiarare lo stato di calamità per il territorio di Adelfia colpito dalla calamità atmosferica;

concedere la proroga pluriennale dei mutui agrari e di conduzione con la previsione del pagamento dei soli interessi;

disporre l'esonero dal pagamento, per gli agricoltori interessati, dei contributi agricoli unificati per l'anno 1992;

riconoscere ai braccianti agricoli le giornate lavorative dell'annata agraria pregressa;

accordare l'esonero dai pagamenti all'Ente Irrigazione per le erogazioni di acqua relative agli anni 1991 e 1992. In merito il Consiglio Comunale di Adelfia ha interessato l'Ufficio Tecnico Erariale competente per ottenere — a sensi della vigente legislazione — la esenzione dal pagamento IRPEF e ILOR per i redditi agrari dell'annata 1991-1992.
(4-03549)

SERVELLO, VALENSISE, PARLATO, PARIGI e PASETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda a verità che la deputazione del Monte dei Paschi di Siena, in una delle sue ultime riunioni, abbia deciso la moratoria degli interessi sull'esposizione

finanziaria che vanta sul gruppo del finanziere Giuseppe Gennari, arrestato mercoledì per il *crac* della Fidifin. Un'esposizione valutabile in 130 miliardi di lire;

se risponda a verità che il Gennari grazie ai buoni uffici del provveditore del Monte dei Paschi Carlo Zini abbia potuto usufruire di prestiti da parte dell'Istituto di credito senese senza le dovute garanzie;

se risponda a verità che proprio grazie a questa amicizia influente Gennari sia riuscito ad acquistare il 4,5 per cento del Credito Commerciale prima che gli sportelli di questa banca fossero acquisiti dal Monte dei Paschi;

se risponda a verità che in una delle ultime riunioni la deputazione del Monte dei Paschi abbia deciso di rinunciare ad una parte dei 130 miliardi del credito che vanta nei confronti di Gennari;

se il Ministro alla luce di tutte queste cose non ritenga opportuno provvedere subito alla nomina degli amministratori del Monte dei Paschi scaduti da tempo.

(4-03550)

GUIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle visite condotte da parlamentari del PDS negli Istituti Penitenziari di Prato e Pistoia, è emerso, tra l'altro, che il problema del sovraffollamento costituisce in modo inequivocabile il principale elemento che può innescare rivolte ed episodi di violenza;

nel carcere di Prato ci sono ben tre Sezioni chiuse a causa sia della mancanza di personale, sia perché è necessario procedere all'esecuzione di alcuni lavori di ristrutturazione;

nel carcere di Pistoia, invece, il numero di detenuti presenti è superiore del 50 per cento rispetto alle reali capacità ricettive dell'Istituto;

per quanto riguarda l'organico del personale nei due Istituti in oggetto, occorrerebbe procedere ad un incremento —

a) se il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria abbia allo studio proposte concrete per consentire la riapertura delle Sezioni attualmente chiuse nella Casa Circondariale di Prato;

b) se alla data odierna esista un progetto per l'aumento del personale presso gli Istituti di Prato e Pistoia e, in caso affermativo, quante unità si intenderebbero assegnare ai carceri sopra citati;

c) se siano previsti spostamenti di detenuti dal carcere di Pistoia ad altro Istituto. (4-03551)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa recenti in località Nettuno si sarebbero verificati incidenti fra giovani ed extracomunitari;

l'intervento della polizia ha portato all'arresto di 20 giovani, sembra sulla base delle testimonianze « interessate » di un giovane coinvolto dagli incidenti;

sembrirebbe che nel corso dell'operazione si siano verificate alcune discriminazioni e scelte arbitrarie —

quale sia stato il reale sviluppo dei fatti;

quale sia stata la condotta delle forze dell'ordine;

se il Ministro non ritenga necessario un intervento urgente tale da garantire chiarezza e giustizia. (4-03552)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ieri, 15 luglio 1992, verso le ore 17 si è svolta una manifestazione organizzata dal Fronte della Gioventù davanti alla sede nazionale del PSI;

nonostante la presenza di una pattuglia di vigilanza della P.S. i giovani misini hanno lanciato oggetti e scandito slogan diffamatori nei confronti dei dirigenti politici socialisti;

si presume, da alcune testimonianze, che alcuni manifestanti siano stati identificati;

oltre un'ora dopo in via della Scrofa a Roma il Segretario Nazionale del MGS ed altri giovani dirigenti socialisti che riconsegnavano democraticamente *fac simile* di banconote lanciate precedentemente dai missini in via del Corso venivano aggrediti e, addirittura si spegneva una sigaretta sul braccio del Segretario Nazionale del MGS Josi —:

1) se sia vero che della manifestazione è stata data comunicazione via fax alla Questura di Roma e, in caso, come mai si è permessa e non si è preventivamente attivato ogni utile controllo per evitare l'azione violenta ed intimidatoria;

2) se gli Organi competenti dei Ministeri interrogati abbiano avviato le procedure volte all'addebito delle violazioni delle norme vigenti in materia;

3) come mai l'intervento delle Forze dell'Ordine, una volta avviate, si sia fatto attendere per oltre 20 minuti;

4) se risponda al vero, e in caso come mai, che mentre veniva esercitata violenza sul braccio dello Josi un carabiniere assisteva senza esercitare alcun intervento;

5) se sia vero, e come mai, che l'operazione di identificazione dei giovani socialisti in via della Scrofa da parte dei Carabinieri ha permesso poi facilità e questi di esser percossi facilmente e non si è provveduto invece ad un allontanamento preventivo. (4-03553)

CARCARINO e MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 9 luglio 1992 la Direzione Alenia ha adottato un provvedimento di CIGS a zero ore per 1.100 unità; tale provvedimento penalizza soprattutto le realtà del Mezzogiorno ed avviene nel mentre interi reparti (come nello stabilimento di Napoli-

Capodichino) lavorano con turni di notte per « chiudere » delle commesse;

da un primo esame degli elenchi dei lavoratori interessati alla CIGS risulta chiaro che la Direzione dell'Alenia ha agito in modo discriminatorio e selettivo. Risultano in cassa integrazione lavoratori handicappati e mutilati (categorie protette) oppure lavoratori tossicodipendenti (in cura di disintossicazione);

in particolare un lavoratore in forza allo stabilimento di Pomigliano d'Arco-Napoli, Iaquinangelo Raffaele, nato a Napoli il 5 luglio 1936, matr. 2186/52 invalido civile è stato « cassintegrato » in modo improprio e contravvenendo alle norme di utilizzazione della CIGS —:

quali provvedimenti immediati il ministro del lavoro intenda adottare per far cessare questa palese violazione della normativa da parte della Direzione dell'Alenia e per porre le condizioni per un rientro immediato del lavoratore interessato.

(4-03554)

SARTORI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno, del turismo e spettacolo e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Lazio la questione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di quelli industriali si configura come una vera e drammatica emergenza, soprattutto con il sopraggiungere della stagione estiva;

il piano elaborato ed approvato dalla Regione Lazio nel 1986 è stato totalmente vanificato e registra un completo fallimento;

da molto tempo si è posta l'esigenza di elaborare ed approvare, da parte del Consiglio regionale, un nuovo piano compatibile con la realtà attuale;

da circa sei mesi la Giunta regionale del Lazio ha approvato una proposta di modifica del precedente piano del 1986 che non tiene minimamente conto delle novità legislative intervenute dal 1986 ad oggi, né

delle innovazioni tecnologiche che si sono affermate a livello europeo;

peraltro, tale proposta di modifica è stata elaborata, con grande improvvisazione, con criteri centralistici, ignorando, altresì, le disposizioni contenute a tale proposito nella legge n. 142 sulle autonomie locali;

pertanto, è stato ignorato anche il ruolo delle amministrazioni provinciali che, proprio nel settore dei rifiuti, vengono incaricate dalla legge n. 142 di un ruolo di pianificazione e di proposta;

con tale impostazione centralistica è stato trascurato ogni coinvolgimento dei comuni, delle associazioni ambientaliste e delle stesse popolazioni interessate;

è andato vieppiù assumendo un ruolo contrario ad ogni criterio di programmazione la presenza di forti e preponderanti interessi privati che operano nel settore;

non sono mancati, anche in questo campo, nella Regione Lazio, elementi, iniziative, anche della magistratura, che non lasciano ipotizzare illeciti a carattere amministrativo e penale;

continuano a svilupparsi proteste e manifestazioni da parte di cittadini ed amministrazioni comunali del Lazio, esasperati dalle decisioni improvvisate ed estemporanee della Giunta regionale e del suo Presidente, peraltro dimissionario, che autorizza di volta in volta « discariche provvisorie » dettate dall'insorgere di situazioni di emergenza, senza alcuna idea di un suo reale e programmato governo;

in questa disordinata ed affannosa azione di tamponamento delle varie emergenze che si creano giorno dopo giorno il Presidente della Giunta regionale del Lazio assume orientamenti che violano a parere dell'interrogante vincoli ambientali, idrogeologici, igienico-sanitari ed archeologici (vedi i comuni di Canale Monterano, Bracciano, Cerveteri, Ladispoli, Guidonia, Palestrina, Santa Marinella, Tolfa, Colferro, Tarquinia, Civita Castellana, Monterotondo, Pomezia, Montopoli, etc.) così come

è stato più volte segnalato dalle autorità competenti (USL, sovrintendenze, comunità montane, comitati di gestione dei parchi, e altre) —:

se e come intendano intervenire con estrema urgenza perché tale situazione drammatica di emergenza ambientale, sanitaria, turistica e culturale che è esplosa in tutto il territorio del Lazio, venga affrontata d'intesa con la Regione Lazio, attualmente in crisi ed in evidente incapacità di farvi fronte, con razionalità ed autorevolezza, per tempi definiti, nei quali si possa approvare un vero piano che tenga conto del dettato della legge n. 142, nonché della necessità di ridefinire risorse, metodi gestionali, strumenti tecnologici e scientifici, in stretta connessione con l'esigenza di salvaguardare gli aspetti ambientali, sanitari e culturali del territorio;

se e come intendano sostenere le difficoltà delle amministrazioni comunali che sono pesantemente colpite, anche finanziariamente, da questo irrazionale comportamento della Giunta regionale del Lazio. (4-03555)

CARELLI e NICOLOSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che alla luce del decreto legge 11 luglio 1992, n. 331 si prevede la trasformazione dell'INA da Ente di Stato in SpA, facendo insorgere viva preoccupazione da parte della Federcasalinghe a tutela delle 36 mila socie sottoscrittrici delle polizze INA —:

1) avuto riguardo che sui contratti stipulati è ben evidenziato che le polizze di assicurazione emesse dall'INA sono garantite dallo Stato (Testo unico sulle leggi dell'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449), se la predetta garanzia permanga ed in caso affermativo se sarà operante anche per i nuovi contratti stipulati con l'INA SpA;

2) prevedendo lo Statuto dell'INA l'assegnazione ai suoi assicurati di una quota parte degli utili, se tale beneficio,

essendo stato motivo incentivante la stipula dei contratti, verrà mantenuto in vigore e sarà compatibile con la nuova normativa istituzionale dell'INA SpA.

(4-03556)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gran parte delle USL operanti sul territorio nazionale sono in grave ritardo con i pagamenti dei farmaci alle farmacie private e delle analisi cliniche ai laboratori di analisi privati, con situazioni debitorie che talvolta risalgono persino agli anni 1990 e 1991;

proprio per questi motivi le associazioni di categoria dei farmacisti privati e dei laboratori di analisi private hanno deciso di passare alla forma di assistenza indiretta nella regione Campania —:

se il ministro della sanità sia a conoscenza della grave situazione debitoria esistente nella regione Marche, laddove le USL sono in arretrato dei pagamenti di numerose mensilità nei confronti delle due categorie già citate, e persistendo tale grave situazione debitoria anche nella regione Marche si finirà inevitabilmente per adottare provvedimenti drastici di autodifesa;

se il ministro della sanità e il ministro per gli affari regionali non ritengano necessario sollecitare la regione Marche e il suo assessore alla sanità a normalizzare al più presto una situazione tanto deficitaria e colposa nei confronti delle farmacie e dei laboratori di analisi privati onde fugare ogni possibile ricorso alla assistenza indiretta che penalizzerebbe i cittadini, in particolare le categorie più deboli;

quali garanzie possano fornire, affinché la presente situazione debitoria venga risolta al più presto e che non abbia più a ripetersi in futuro.

(4-03557)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

fino all'estate del 1990 compreso, l'isola d'Elba è stata collegata, nei mesi estivi, con sufficientemente frequenti voli aerei (da Milano, Pisa e Firenze) gestiti dalla compagnia Transavio;

all'inizio dell'estate 1991 fu completata la pista dell'aeroporto di Campo nell'Elba, finalmente asfaltata;

nell'estate del 1991 non furono attivate le linee prima gestite dalla Transavio, ma l'aeroporto elbano venne collegato con voli quotidiani con gli scali di Bologna e Roma-Urbe —:

i motivi per i quali in questa estate 1992 non sia stato attivato alcun volo fra l'Elba e aeroporti continentali italiani;

in particolare in quali dati e a chi e per quali tratte siano state concesse autorizzazioni, quando dette autorizzazioni scadano e se sussistano attualmente vincoli e quali limitazioni per attivare collegamenti aerei fra l'Elba e il Continente, sottolineata l'importanza e l'urgenza di tali collegamenti, quest'anno disattivati, alla luce del fatto che l'Elba è la terza isola nazionale, che è incomprensibile che debba essere penalizzata rispetto ad isole anche minori per superficie, popolazione e flussi turistici che, invece, sono dotate di regolari collegamenti aerei anche con la compagnia di bandiera.

(4-03558)

PATUELLI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e della sanità.* — Per conoscere sulla base di quali elementi di fatto e di diritto i competenti organi della USL 41 abbiano deciso il trasferimento del reparto di chirurgia e delle connesse strutture da Cattolica a Riccione.

(4-03559)

MAGNABOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che anche a Vicenza, come in altre città del Veneto, ha finalmente preso il via l'operazione « mani pulite » a carico della classe politica che fino ad oggi ha sì governato, ma soprattutto derubato una popolazione laboriosa, fiduciosa ed integra;

che grazie alla coraggiosa iniziativa di un magistrato tale operazione ha potuto avere inizio;

che fino ad ora sono venuti alla luce solo i nomi di personaggi di contorno e non ancora i nomi di spicco del presente e del passato, peraltro noti a molta gente, in particolare a quella « addetta ai lavori »;

che in questi giorni detto magistrato non può contare sulla collaborazione di altri colleghi, purtroppo contemporaneamente assenti, anzi si trova a dover svolgere, da solo, una maggiore mole di lavoro ordinario —;

quali decisioni intenda prendere il ministro di grazia e giustizia affinché, in un momento così importante e delicato per lo svolgimento delle indagini, detto magistrato possa avere assicurato lo spazio, il tempo, e gli aiuti necessari per condurre nel migliore dei modi queste inchieste che stanno finalmente portando alla luce tutti i soprusi, le prepotenze, e saccheggi e lo spreco del pubblico denaro, e che se non fossero portate avanti con la necessaria urgenza darebbero all'opinione pubblica l'impressione di essere insabbiate.

(4-03560)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento con legge n. 59 del 1991 ha approvato un consistente miglioramento economico delle pensioni dei pubblici dipendenti ivi compresi anche i ferrovieri esonerati *ante* luglio 1977;

nonostante tale legge e la successiva circolare n. 42 del 1992, del Ministero del Tesoro, l'Amministratore Straordinario

dell'Ente Ferrovie non ha ancora impartito le doverose sollecite istruzioni agli Uffici competenti —;

poiché il problema riguarda oltre 150 mila ferrovieri pensionati ultrasessantenni, le ragioni del ritardo burocratico, e quali iniziative intenda assumere per la rapida erogazione delle somme dovute. (4-03561)

GIANNOTTI, JANNELLI, PERINEI, IMPEGNO, CACCAVARI e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata avanzata la domanda per l'autorizzazione al trapianto di fegato fin dal dicembre 1989 dai sanitari dell'Unità Fegato dell'Ospedale Cardarelli di Napoli sulla base di una documentata e prolungata esperienza presso i centri di Pittsburgh (USA) e Villejuif (Parigi);

esiste il parere favorevole emesso dal Consiglio Superiore di Sanità nel febbraio 1991, alla creazione di due poli a Napoli per il trapianto di fegato (Cardarelli e Il Policlinico) attesa la messa a norma delle strutture;

l'esito favorevole dell'ispezione effettuata dall'Istituto Superiore di sanità nei locali dell'Unità Fegato nel febbraio del corrente anno;

il crescente riconoscimento ed il notevole grado di maturazione professionale e scientifica di detta *équipe*, di recente coinvolta quale unico rappresentante italiano in un progetto multinazionale CEE sul trapianto di cellule epatiche;

il crescente disagio (rappresentato anche nelle sedi competenti regionali e di USL dall'Associazione Meridionale dei trapiantati epatici ed epatopazienti-LEMTE) dei pazienti in attesa di trapianto per le note restrizioni finanziarie legate al particolare e difficile momento economico che attraversa il Paese nonché per la crescente ondata xenofoba nei paesi tradizionalmente collegati a tali prestazioni terapeutiche (Francia, Belgio, ecc.);

il perdurare dei disagi cui sono sottoposti i pazienti meridionali, messi in lista a Napoli (oltre 70 pazienti in attesa) e costretti a recarsi a Roma per ottenere il trapianto in virtù della convenzione fra la stessa Unità Fegato e la II Clinica Chirurgica dell'Università La Sapienza di Roma;

lo sperpero di denaro per effettuare i suddetti spostamenti (inclusi quelli dell'*équipe* napoletana) nonché i controlli post-trapianto, inclusi quelli all'estero;

l'impossibilità al ricovero in strutture idonee (essendo l'Unità Fegato pronta ma chiusa) per pazienti trapiantati affetti da complicanze con conseguenti disagi e dispendi economici per il trasporto da Napoli;

occorre prendere atto della crescente donazione nell'Italia meridionale ed a Napoli che nella fattispecie ha già superato a metà anno il numero di donazioni complessive rispetto al 1991 —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro della sanità per conoscere i motivi che si frappongono al rilascio dell'autorizzazione al trapianto di fegato alla suddetta Unità Fegato affinché si realizzi finalmente nel Mezzogiorno un centro avanzato di ricerca e cura nel campo della trapiantologia consentendo così di ovviare allo spreco per decine di miliardi ed ai sacrifici enormi di decine di pazienti che potranno trovare adeguate risposte ai loro drammatici problemi evitando i penosi « viaggi della speranza ». (4-03562)

SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

1) il risultato del bilancio dell'ENI per il 1991 è risultato positivo;

2) il risultato del bilancio delle Società che possiedono il pacchetto azionario di Eniricerche è risultato positivo;

3) il bilancio consolidato del gruppo ENI non viene certificato da società di *auditing* internazionale, visto il permanere di sistemi di *transfer prices* fra Società dello stesso gruppo;

4) la destinazione finale dei fondi di dotazione dell'Ente e della rendita metalifera e petrolifera, derivante dalle attività minerarie in Val Padana ed in Italia, non risulta chiaramente individuabile —;

quale sia il significato strategico ed industriale della decisione dell'Eniricerche SpA di chiedere la CIGS per 120 addetti alla ricerca del Centro di Monterotondo, sulla base di un presunto *deficit* di 15 miliardi di lire, su un totale di circa 100, previsto nel *budget* del 1992;

in particolare:

1) l'incidenza, sul risultato consolidato di Gruppo e sul risultato delle Società Caposettore del settore energetico ENI, del presunto *deficit* previsto a *budget* 1992 per l'Eniricerche;

2) il rapporto esistente tra fatturato Eniricerche e fatturato del Gruppo ENI, nonché l'analogo rapporto esistente tra costo della ricerca scientifica e tecnologica e fatturato di altri grandi gruppi industriali del mondo, in Europa, in USA ed in Giappone;

3) la dimensione dei trasferimenti di risorse finanziarie fra SNAM ed AGIP SpA ed Agip Petroli SpA sotto qualunque forma ed a qualsiasi titolo e quale sia la differenza fra il prezzo di cessione della materia prima fra le suddette Società, rispetto alle quotazioni del mercato del giorno di transazione (quale che sia la ragione per cui tale differenza dovesse esistere);

4) quale sia stato l'intervento finanziario da parte delle Società energetiche del Gruppo ENI nell'operazione di acquisizione di Enimont;

5) quali cambiamenti di strategia industriale stiano alla base di un così massiccio ridimensionamento della ricerca fondamentale ed applicata del Gruppo ENI. In particolare:

a) da quando siano stati elaborati i nuovi piani strategici di Gruppo e quali filoni di rilancio industriale sono previsti;

b) quando siano stati definiti i programmi di ricerca, allora definiti innovativi e di carattere strategico, oggi dichiarati obsoleti e lontani dal « core business » di Gruppo;

c) quali strutture, di Gruppo o Societarie, abbiano elaborato e adottato i piani strategici di allora e di oggi;

d) quali cambiamenti siano intervenuti nel frattempo ai massimi livelli di responsabilità della Pianificazione ENI ed Eniricerche;

e) quando e in che misura la Presidenza e la Giunta esecutiva dell'ENI abbiano approvato i piani strategici di allora e di oggi;

f) quante risorse siano state impiegate finora sui programmi oggi definiti obsoleti;

6) a quali criteri si sia ispirata la Giunta dell'ENI nel definire le scelte per il vertice della società Eniricerche. Si vorrebbe conoscere il curriculum scientifico e l'età dei vari presidenti e componenti del Consiglio di Amministrazione degli ultimi sette anni;

7) quale sia attualmente il rapporto fra numero dei ricercatori e *staff* di servizio esistente all'interno di Eniricerche e come questo rapporto si sia modificato negli ultimi dieci anni;

8) se, una volta appurati cambiamenti di strategia industriale da parte ENI fondati, credibili e documentati, sia stato perseguito, da parte ENI, ogni tentativo di accordo con ENEA, CNR, Università, tendente a non disperdere l'immenso patrimonio di professionalità e di tecnologia (apprezzato in tutto il mondo) ed a trovare forme di utilizzo congiunto;

9) se il Governo abbia consapevolezza che, per i ricercatori di livello internazionale di cui si sta parlando, il ricorso alla CIGS, per un periodo di almeno due

anni, costituirebbe comunque un rischio troppo elevato per il necessario processo di aggiornamento richiesto a tali lavoratori, con la certezza quindi di un danno irreparabile al patrimonio scientifico nazionale (già così critico) ed al futuro professionale dei singoli lavoratori;

10) come si concili questa nuova strategia dell'ENI (di riduzione della ricerca) con il grande *battage* pubblicitario sullo « sviluppo sostenibile », basato sugli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica;

a questo proposito quale sia il costo annuo sostenuto dal Gruppo ENI (*holding* e Società operative) per iniziative di pubblicità e di immagine. (4-03563)

SARTORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Tirrena Assicurazioni è composto da tre assicurazioni: Tirrena, SIDA, Unione Euro Americana;

la compagnia Tirrena, controllata nella maggioranza assoluta dalle famiglie Amabile ed Apusso, con una forte presenza di altri soci di prestigio quali Milano Assicurazioni, l'Unionas, la Balois, la Deutscher Rung, a sua volta controlla per circa il 65 per cento sia la SIDA che l'Euro Americana;

lo stato operativo del Gruppo sembra, allo stato, essere ancora soddisfacente, e ciò nonostante le difficoltà del momento, l'azienda continua a produrre polizze, liquidare sinistri, funzionare regolarmente in tutte le sue sedi;

al 31 dicembre 1991 i dipendenti erano 1.030 (987 amministrativi e 43 dirigenti), di cui 174 SIDA, 102 Unione Euro Americana;

attualmente il gruppo incassa 840 miliardi annui, di cui il 60 per cento nel ramo auto;

di fatto, dal 16 aprile 1992 il gruppo Tirrena è commissariato, dietro richiesta

dell'ISVAP e, per successiva decisione della commissione consultiva, il Ministro dell'Industria ha nominato tre Commissari per la Compagnia Tirrena i quali hanno assunto per 12 mesi la responsabilità della stessa;

il Gruppo ha ancora qualche mese di normale agibilità senza che, nonostante il commissariamento, ci siano grossi effetti e contraccolpi negativi sulla sua capacità operativa e che, però, trascorsa l'estate si evidenzieranno tutti gli effetti negativi (fuga di agenti riduzioni del patrimonio, surplus di personale, ecc.) che potrebbero portare l'azienda anche al fallimento —:

se e quali interventi necessari intenda porre al fine di evitare che possano verificarsi sia le condizioni di fallimento o di cessazione dell'attività dell'azienda, il che comporterebbe, tra le tante negative conseguenze, anche quella di una notevole perdita sul piano occupazionale. (4-03564)

PATUELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per fare piena luce e acquisire ogni necessaria documentazione che dimostri come in dettaglio sono stati utilizzati i dieci miliardi di lire che lo Stato affidò al Comune di Ravenna nell'estate 1989 per interventi antimucillagini;

a chi specificatamente furono versate le singole somme. (4-03565)

**Apposizione di una firma
ad una Interpellanza.**

L'interpellanza Apuzzo ed altri n. 2-00130, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Abbatangelo.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BETTIN. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel palazzo Farsetti (XII secolo circa), sede del consiglio comunale di Venezia, sono state effettuate nel mese di aprile 1992 alcune opere di ulteriore separazione della parte di sala consiliare riservata ai consiglieri e agli addetti al consiglio da quella riservata al pubblico;

tali opere consistono nella installazione di una antiestetica e deturpante putrella d'acciaio tesa da un parete all'altra del salone e collegata ad una balaustra preesistente con una vetrata;

tale intervento non trova alcuna giustificazione di ordine pubblico o di sicurezza e si configura come un atto di immotivata e sgradevole separazione tra cittadini-pubblico e cittadini-consiglieri —

se non ritenga opportuno verificare la legittimità dell'intervento compiuto in un palazzo di tale rilevanza storico-artistica;

se non intenda accertare se sia stato richiesto il parere del soprintendente alle belle arti di Venezia e, in caso di risposta affermativa, quale esso sia stato;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare lo *status quo antea* nel salone di palazzo Farsetti. (4-00864)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale ha regolarmente richiesto alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia autorizzazione per l'installazione nel Palazzo Farsetti della vetrata di separazione tra pubblico e area destinata allo svolgimento delle sedute consiliari.*

Tale struttura, che presenta delle incongruità con i caratteri della sala, è stata autorizzata in via provvisoria per motivi di

sicurezza per la durata di un anno, al fine di permettere all'amministrazione comunale di reperire una sede diversa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

SIONI, RODOTÀ, GUIDI, CAMPATELLI, INNOCENTI e VANNONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il traffico, ed in particolare quello pesante, comporta un danno certo per la conservazione, per la statica del patrimonio architettonico di Firenze, come risulta dimostrato nello studio del professor Salvatore Di Pasquale, docente di scienza delle costruzioni alla facoltà di architettura che nel 1982 indicò nelle vibrazioni provocate da autobus e pullman il maggior rischio per la stabilità degli edifici storici. Opinione condivisa, del resto, anche dall'Osservatorio Ximeniano che paragonò tali vibrazioni a veri e propri « microsismi »;

l'amministrazione comunale fiorentina non è stata in grado né di quantificare l'entità di tale danno, né di assumere provvedimenti concreti al riguardo, vanificando di fatto anche l'istituzione della zona a traffico limitato nel centro storico;

recentemente, le nuove direttive per il traffico dei mezzi pubblici (determinando il passaggio di ben 19 linee dell'ATAF e di 500 autobus al giorno fra il Lungarno Acciaiuoli e il Lungarno Archibusieri) hanno risollevato in termini drammatici i problemi connessi alla statica di monumenti quali il Ponte Vecchio, la Galleria degli Uffizi e il Corridoio Vasariano;

in data 10 aprile 1992 il soprintendente ai beni artistici e storici Antonio Paolucci, il soprintendente ai beni architettonici Domenico Valentino e la direttrice della Galleria degli Uffizi Anna Maria Petrioli hanno indirizzato al sindaco di Firenze una lettera congiunta il cui testo riportiamo di seguito integralmente: « Si deve rilevare che le recenti disposizioni sul

traffico che prevedono, fra l'altro, il passaggio più frequente dei bus ATAF nel Lungarno Dei Medici vengono ad interessare direttamente il complesso degli Uffici dalla parte di detto Lungarno. Viste le condizioni statiche delle strutture murarie in questa porzione dell'edificio, la stessa che subì particolari dissesti dovuti all'esplosione di ordigni nel 1944, considerate inoltre le caratteristiche del terreno di fondazione di natura incoerente data la vicinanza del fiume, e dei vuoti costituiti dagli ambienti sotterranei; non ultimo, anche in relazione all'accertamento di cedimenti in altra parte del Lungarno, si ha ragione di credere che il traffico di veicoli pesanti possa avere, a lungo andare, conseguenze negative sulla statica dell'edificio. Per tanto si invitano le Signorie Illustrissime (la lettera è rivolta, fra gli altri, al sindaco del comune di Firenze) ad individuare diverse direttrici di transito per le linee pubbliche urbane eliminando quanto prima una possibile quanto pericolosa causa di dissesto del monumentale complesso »;

la Giunta comunale fiorentina ha reagito a tale autorevole appello definendolo come una manifestazione di « irresponsabile allarmismo » cercando di minimizzare il rischio pur non essendo in possesso di dati concreti per valutarne l'entità reale;

gli interroganti ritengono legittimo dedurre da tale presa di posizione che la Giunta comunale di Firenze non intende assumersi la responsabilità di scelte ormai improcrastinabili in ordine al problema del traffico e si limiti ad attivare soltanto oggi un'operazione di monitoraggio decisamente tardiva accettando implicitamente la logica dell'intervento « a crollo imminente o già avvenuto » —:

quali provvedimenti egli intenda prendere nell'ambito delle sue competenze per garantire, al di là dell'inerzia delle autorità locali, la salvaguardia di un patrimonio che solo in termini retorici sembra oggi « appartenere al mondo ».

(4-00382)

RISPOSTA. — Si ritiene che solo una chiusura generalizzata al traffico privato e

l'uso di mezzi pubblici leggeri potrebbe garantire una corretta salvaguardia del centro cittadino e degli edifici monumentali.

È tuttavia evidente che simili determinazioni non rientrano fra le competenze di questa amministrazione.

D'altra parte è altrettanto evidente che una preventiva tutela « caso per caso » potrebbe essere attuata solo se confortata da dati tecnici rilevati direttamente in modo analitico, ma allo stato dei fatti non è stato possibile mettere in opera stazioni di monitoraggio che avrebbero potuto fornire i dati necessari per attuare provvedimenti mirati per la tutela di edifici monumentali, in particolare di quelli di proprietà del Demanio dello Stato.

Nel presente la competente soprintendenza di Firenze non può che procedere a segnalazioni e raccomandazioni generiche, come è stato fatto nel caso del Ponte Vecchio, o ad interventi a posteriori qualora fosse possibile accertare un nesso diretto fra il dissesto statico di un edificio di interesse storico artistico e il traffico urbano.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

POLI BORTONE. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso:

che l'ACI ha bandito e sta bandendo concorsi, anche a tempo determinato, interni ed esterni;

che nei bandi di concorso è previsto che siano ammessi « i dipendenti appartenenti alla IV qualifica funzionale in possesso di diploma di istruzione secondaria di primo grado nonché del diploma di dattilografia e/o stenografia rilasciato da istituti professionali: statali, regionali, parificati, equiparati e legalmente riconosciuti »;

che, a causa di tale requisito, si è ritenuto di dover escludere dalla ammissione al concorso diplomati in ragioneria, perché « non in possesso del diploma di dattilografia »;

che è noto come il *curriculum* di studio del corso di ragioneria contempli lo studio per un biennio della dattilografia e per un anno della stenografia (il che pare molto più « serio » sotto il profilo dell'impegno e dei risultati qualitativi di quanto non possa essere un corso, per esempio, regionale indetto a soli sei mesi o addirittura meno che però rilasci un attestato) —;

se non ritenga di dover intervenire presso il comitato esecutivo dell'ACI acché, per i prossimi concorsi, che pare saranno banditi a breve termine, voglia rivedere i criteri di ammissione, includendo anche i diplomati in ragioneria e che hanno realmente effettuato un corso di studi contenente le materie richieste dal bando concorsuale. Tanto in virtù delle valutazioni su esposte e della considerazione che in un concorso precedente, a duecentosettantacinque posti per la quinta qualifica funzionale, era incluso anche il diploma di ragioneria come titolo valido alla ammissione. Inoltre si rileva che fra le prove d'esame di fatto non è contemplata la prova di dattilografia. (4-00238)

RISPOSTA. — *I concorsi cui si riferisce la citata interrogazione sono stati indetti dall'ente per l'assunzione, anche a tempo determinato, di elementi da inquadrare nella V qualifica funzionale, profilo operatore di amministrazione.*

Secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1988, i requisiti culturali richiesti per l'accesso alla citata qualifica e profilo, sono il possesso del diploma di istruzione secondaria di 1° grado ed il diploma di dattilografia o stenografia rilasciato da un istituto professionale.

L'ACI, pertanto, nel procedere all'indizione dei citati concorsi e nel rispetto della normativa disciplinante la materia, ha inteso richiedere ai candidati una particolare qualificazione professionale, frutto della partecipazione ad un apposito corso finalizzato al rilascio di uno specifico diploma/attestato.

Ai fini sopracitati, il predetto ente non ha ritenuto rientrante nella previsione normativa l'aver conseguito un diploma di istruzione secondaria di 2° grado — quale ap-

punto il diploma di ragioneria citato nell'interrogazione parlamentare — nel cui ordine di studi è previsto l'insegnamento della dattilografia e/o stenografia.

A tal proposito si deve sottolineare che lo studio delle discipline sovramenzionate nell'ambito di un corso di studi finalizzato al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria di 2° grado, comporta soltanto uno scrutinio di fine anno e non il superamento di uno specifico esame, con relativa votazione, che è invece previsto al termine di un apposito corso di formazione professionale.

Vale appena il caso di aggiungere che l'aver richiesto ai candidati una specifica professionalità, comprovata dal conseguimento di un apposito diploma o attestato, esime l'ente dal dover prevedere tra le prove concorsuali l'effettuazione di una prova di dattilografia.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo. — Per sapere se non ritenga di dover intervenire nella tormentata vicenda della Biennale di Venezia;*

per conoscere i motivi per i quali, dopo le dimissioni di Carmelo Bene, direttore per il Teatro, Giovanni Caradente, direttore per le arti visive, Francesco Dal Co, direttore per il settore architettura, anche Sylvano Bussi, direttore del settore musica, e Guglielmo Biraghi, responsabile della mostra del Cinema, hanno minacciato di dimettersi;

per conoscere il bilancio esatto della Biennale negli ultimi tre anni;

per sapere se risponde al vero la notizia di stampa secondo cui la « Biennale paga anziché essere pagata dagli sponsor »;

per sapere se è esatta la notizia che, nonostante notevoli parcelle pagate a commercialisti e consulenti fiscali, la Biennale

di Venezia ha dovuto pagare una penale per non aver rispettato i contratti sottoscritti dagli sponsor e diverse multe per errati pagamenti dell'IVA. (4-00472)

RISPOSTA. — *Le notizie circa ventilate dimissioni da parte dei direttori rispettivamente del settore architettura, del settore musica e del settore cinema, pur avendo avuto una certa eco sulla stampa, non hanno trovato riscontro nei fatti.*

D'altro canto la situazione di disagio in cui i direttori versano e che ha dato esca a tante distorte interpretazioni è determinata soltanto ed esclusivamente dalle ristrettezze finanziarie in cui l'ente si trova a operare dal momento che, nonostante la progressiva svalutazione e i rilevanti aumenti del costo del lavoro, esso continua a fruire degli stessi contributi ordinari di cui godeva nel 1984.

Il medesimo ordine di ragioni aveva in precedenza determinato a dare le dimissioni (in questo caso effettive e accettate dall'ente) i direttori del settore teatro e del settore arti visive (il quale ultimo per altro aveva già realizzato le due manifestazioni che erano in programma nel quadriennio e, in ogni caso, non avrebbe potuto organizzare la Biennale del 1993, in quanto la sua scadenza naturale dalla carica si sarebbe comunque verificata nel gennaio del 1992).

L'ente negli ultimi anni, per sopperire alla endemica insufficienza di finanziamenti, ha dovuto ricorrere a varie sponsorizzazioni, come quelle concesse dalla Frau, dalla Valle d'Aosta, dalla Locofit, dalla Essevi - Gelateria di Ranieri, dalla Sgaravatti, avvalendosi anche di intermediari nella ricerca.

Evidentemente nell'accenno, contenuto nell'interrogazione, al fatto che la Biennale pagherebbe « anziché essere pagata dagli sponsor », si è inteso fare riferimento a una controversia con una ditta procacciatrice di sponsor (la Marksport srl di Firenze), controversia conclusasi con una decisione arbi-

trale sfavorevole all'ente (del 25 agosto 1988) e una successiva transazione (del 14 luglio 1989), in base alla quale l'ente ha dovuto pagare, a titolo di risarcimento danni, la somma complessiva di lire 535 milioni, gradualizzata in rate semestrali e senza interessi e rivalutazione monetaria.

Alla base della controversia vi era stato per altro sostanzialmente il rifiuto dell'ente di accettare sponsorizzazioni non conformi all'immagine della Biennale, per cui si è trattato di una scelta che, ancorché abbia pesato sulle casse dell'ente, è stata presa tuttavia, in piena consapevolezza, a salvaguardia di preminenti esigenze di principio.

La Biennale, in quanto ente pubblico, fruisce del patrocinio gratuito dell'Avvocatura dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1974, n. 821), cui è solita affidare la difesa in tutte le controversie, salvo i casi di incompatibilità.

A seguito di accertamenti fiscali (che risalgono per altro a imposte relative agli anni 1981-1982-1983-1984), l'ente, non potendo fruire del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato e non avendo un ufficio legale interno, si è trovato nella necessità di affidare il patrocinio davanti alle commissioni tributarie a un commercialista, la cui parcella è liquidata previo parere dell'ordine dei commercialisti.

Il contenzioso tributario, estremamente delicato e complesso (atteso anche il vasto ambito di attività dell'ente e la complessità della normativa) è ancora in corso, ma gli esiti possono essere considerati sostanzialmente favorevoli, atteso che - a fronte di accertamenti per la somma astronomica di circa 8 miliardi di imposte e sanzioni - si sono ottenute, nei vari gradi di giudizio, delle riduzioni a poche centinaia di milioni, oltretutto in parte condonabili.

Infine si comunicano i dati relativi ai bilanci consuntivi dell'ente per gli anni 1988-1989-1990.

1988

<i>GESTIONE DI COMPETENZA</i>	<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>
a) <i>Parte corrente</i>	16.137.931.328	16.213.935.296
b) <i>Movimenti in c/capitale</i>	—	587.072.720
c) <i>Rimborsi di mutui e anticipazioni</i> .	192.542.398	227.953.078
d) <i>Partite di giro</i>	2.148.634.581	2.148.634.581
<i>Totali</i>	18.479.108.307	19.177.595.675
<i>Avanzo di competenza</i>	698.487.368	—
<i>Totali a pareggio</i>	19.177.595.675	19.177.595.675

<i>GESTIONE DEI RESIDUI</i>	<i>Attivi</i>	<i>Passivi</i>
a) <i>All'inizio dell'esercizio</i>	+ 4.152.099.415	— 4.642.428.164
b) <i>Riscossi</i>	+ 3.197.225.084	—
c) <i>Pagati</i>	—	+ 3.092.921.379
d) <i>Variazioni</i>	— 157.559.236	+ 577.716.351
<i>Residui accertati al 31 dicembre 1988</i>	+ 797.315.095	— 971.790.434

<i>GESTIONE DI CASSA</i>		
a) <i>Avanzo 1° gennaio 1988</i>		+ 489.423.820
b) <i>Riscossioni in c/competenza 1988</i> .	+ 14.324.059.655	
<i>Riscossioni in c/residui 87 e retro</i> .	+ 3.197.225.084	+ 17.521.284.739
c) <i>Pagamenti in c/competenza 1988</i> ...	— 14.452.727.402	
<i>Pagamenti in c/residui 87 e retro</i> .	— 3.092.921.379	— 17.545.648.781
<i>Saldi di cassa al 31 dicembre 1988</i>		+ 465.059.778

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

a) Disavanzo di amministrazione al 1° gennaio 1988	-	904.929	
b) Disavanzo di competenza	-	698.487.368	
			<hr/>
Totale	-	699.392.297	

VARIAZIONI RESIDUI

a) Attivi	-	157.559.236	-
b) Passivi	+	577.716.351	+ 420.157.115
			<hr/>
Disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1988	-	279.235.182	

CONTO PATRIMONIALE

a) Totale attività al 31 dicembre 1988	+ 11.549.935.311
b) Totale passività al 31 dicembre 1988	- 7.419.936.377
	<hr/>
Patrimonio netto	+ 4.129.998.934

CONTO ECONOMICO

1) Disavanzo di parte corrente	-	76.003.968
2) Variazioni positive nei residui	+	577.716.351
3) Variazioni negative sui residui	-	157.559.236
4) Acquisti mobili e impianti carico parte corrente	+	1.023.715.677
5) Fondo anzianità personale	-	84.702.820
6) Produzione e movimenti interni	-	502.369.900
7) Altri componenti non finanziari	-	238.315.399
8) Riscossioni da fondo liquidazione INA	-	—
		<hr/>
Avanzo economico corrente	+	542.480.705
		<hr/> <hr/>

1989

<i>GESTIONE DI COMPETENZA</i>	<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>
a) <i>Parte corrente</i>	15.968.079.278	15.100.890.162
b) <i>Movimenti in c/capitale</i>	—	659.636.474
c) <i>Rimborsi di mutui e anticipazioni</i> .	163.998.096	173.794.502
d) <i>Rimborsi di crediti diversi</i>	134.147.067	—
e) <i>Partite di giro</i>	2.277.376.741	2.277.376.741
<i>Totali</i>	18.543.601.182	18.211.697.879
<i>Avanzo di competenza</i>	—	331.903.303
<i>Totali a pareggio</i>	18.543.601.182	18.543.601.182

<i>GESTIONE DEI RESIDUI</i>	<i>Attivi</i>	<i>Passivi</i>
a) <i>All'inizio dell'esercizio</i>	+ 4.952.363.747	— 5.696.658.707
b) <i>Riscossi</i>	+ 3.209.366.808	—
c) <i>Pagati</i>	—	+ 4.271.381.721
d) <i>Variazioni</i>	— 78.170.530	—
<i>Residui accertati al 31 dicembre 1989</i>	+ 1.664.826.409	— 1.425.276.986

<i>GESTIONE DI CASSA</i>		
a) <i>Avanzo 1° gennaio 1989</i>	—	+ 465.059.778
b) <i>Riscossioni in c/competenza 1989</i> .	+ 14.217.514.285	—
<i>Riscossioni in c/residui 88 e retro</i> .	+ 3.209.366.808	+ 17.426.881.093
c) <i>Pagamenti in c/competenza 1989</i> ...	— 13.852.268.858	—
<i>Pagamenti in c/residui 88 e retro</i> .	— 4.271.381.721	— 18.123.650.579
<i>Saldi di cassa al 31 dicembre 1989</i>		— 231.709.708

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

a) Disavanzo di amministrazione al 1° gennaio 1989	-	279.235.182
b) Avanzo di competenza	+	331.903.303
		<hr/>
Totale	+	52.668.121

VARIAZIONI RESIDUI

a) Attivi	-	78.170.530
b) Passivi	-	78.170.530
		<hr/>
Disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1989	-	25.502.409

CONTO PATRIMONIALE

a) Totale attività al 31 dicembre 1989	+	12.536.169.628
b) Totale passività al 31 dicembre 1989	-	8.112.494.474
		<hr/>
Patrimonio netto	+	4.423.675.154

CONTO ECONOMICO

1) Avanzo di parte corrente	+	867.189.116
2) Variazioni negative nei residui	-	78.170.530
3) Acquisti mobili e impianti carico parte corrente	+	252.457.159
4) Riscossioni da fondo liquidazione INA	+	134.147.067
5) Fondo anzianità personale	-	111.372.676
6) Produzione e movimenti interni	-	548.263.798
7) Altri componenti non finanziari	-	222.310.118
		<hr/>
Avanzo economico corrente	+	293.676.220
		<hr/>

1990

<i>GESTIONE DI COMPETENZA</i>	<i>Entrate</i>	<i>Uscite</i>
a) <i>Parte corrente</i>	19.562.084.327	18.918.340.260
b) <i>Movimenti in c/capitale</i>	—	608.417.020
c) <i>Rimborsi di mutui e anticipazioni</i> .	151.498.074	167.251.706
d) <i>Rimborsi di crediti diversi</i>	21.453.195	—
e) <i>Partite di giro</i>	3.250.457.025	3.250.457.025
<i>Totali</i>	22.985.492.621	22.944.466.011
<i>Avanzo di competenza</i>	—	41.026.610
<i>Totali a pareggio</i>	22.985.492.621	22.985.492.621

<i>GESTIONE DEI RESIDUI</i>	<i>Attivi</i>	<i>Passivi</i>
a) <i>All'inizio dell'esercizio</i>	+ 5.990.913.306	- 5.784.706.007
b) <i>Riscossi</i>	+ 3.390.479.752	—
c) <i>Pagati</i>	—	+ 4.111.603.467
d) <i>Variazioni</i>	- 443.277.151	+ 420.939.444
<i>Residui accertati al 31 dicembre 1990</i>	+ 2.157.156.403	- 1.252.163.096

<i>GESTIONE DI CASSA</i>		
a) <i>Avanzo 1° gennaio 1990</i>	—	- 231.709.708
b) <i>Riscossioni in c/competenza 1990</i> .	+ 19.625.062.818	—
<i>Riscossioni in c/residui 89 e retro</i> .	+ 3.390.479.752	+ 23.015.542.570
c) <i>Pagamenti in c/competenza 1990</i> ...	- 18.134.127.744	—
<i>Pagamenti in c/residui 89 e retro</i> .	- 4.111.603.467	- 22.245.731.211
<i>Saldi di cassa al 31 dicembre 1990</i>		+ 538.101.651

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

a) <i>Disavanzo di amministrazione al 1° gennaio 1990</i>	-	25.502.409
b) <i>Avanzo di competenza</i>	+	41.026.610
<i>Totale</i>	+	15.524.201

VARIAZIONE DEI RESIDUI

a) <i>Attivi</i>	-	443.277.151	—
b) <i>Passivi</i>	-	420.939.444	- 22.337.707
<i>Disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1990</i>	-		6.813.506

CONTO PATRIMONIALE

a) <i>Totale attività al 31 dicembre 1990</i>	+	16.704.253.187
b) <i>Totale passività al 31 dicembre 1990</i>	-	8.467.084.913
<i>Patrimonio netto</i>	+	8.237.168.274

CONTO ECONOMICO

1) <i>Avanzo di parte corrente</i>	+	643.744.067
2) <i>Variazioni negative nei residui</i>	-	22.337.707
3) <i>Produzione e movimenti interni attivi</i>	+	4.197.590.997
4) <i>Fondo anzianità personale</i>	-	119.159.638
5) <i>Produzione e movimenti interni passivi</i>	-	638.814.290
6) <i>Altri componenti non finanziari</i>	-	247.530.309
<i>Avanzo economico corrente</i>	+	3.813.493.120

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere nel dettaglio l'elenco delle pubblicazioni di elevato valore culturale che negli anni 1991 e 1992 hanno usufruito della provvidenza per l'editoria di cui all'articolo 25 della legge 5 agosto 1981 n. 416. (4-01554)

RISPOSTA. — *L'elenco in dettaglio delle pubblicazioni periodiche che hanno ricevuto nell'anno 1991 i contributi di cui all'articolo 25 della legge 5 agosto 1981, n. 416, relativamente all'annata 1989, è stato inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma secondo della succitata legge, all'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'Editoria, il quale ne ha*

dato comunicazione nella propria relazione semestrale al Parlamento.

Nel 1992 non è stato erogato alcun contributo, in quanto l'annata 1990 non è stata ancora esaminata da parte della competente commissione.

In ultimo si fa presente che il termine utile per la presentazione delle domande per ottenere i contributi in questione è fissato, ai sensi dell'articolo 4, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1983, n. 254, al 30 giugno di ciascun anno per le pubblicazioni effettuate nel precedente anno solare.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

